

## **ALLEGATI**





## **Allegato A**

**“Leggere o non leggere... questo è il dilemma!”  
Questionario a risposte aperte**



## ***Leggere o non leggere... questo è il dilemma!***<sup>1</sup>

### **A – Leggere è un piacere?**

- 1) Ti piace leggere?
- 2) Qual è il primo libro che ricordi di avere letto?
  - Come lo ricordi? (quali sono gli aspetti del libro che ricordi meglio?)
  - Quanti anni avevi?
  - Come è capitato che lo leggessi? (te lo ha dato la maestra, l'hai scelto in biblioteca, ti è stato prestato/regalato da qualcuno, l'hai semplicemente trovato in casa,...)
- 3) Qual è il libro che ricordi con più piacere?
  - Perché?
  - Come era fatto?
- 4) Ti viene mai il desiderio di leggere, così, senza che nessuno ti chieda di farlo?
  - Cosa cerchi in un libro?
  - Che cosa puoi trovarci?
- 5) In che posizione preferisci leggere? (per terra, sul divano, a letto, a un tavolo...)
- 6) Importa il luogo in cui ti trovi, quando leggi?
  - E il tempo che fa?
  - E il tuo umore?
- 7) Come ti senti quando leggi?
  - «Per me, leggere è come...» (cerca una similitudine...)
- 8) Preferisci leggere a video (dallo schermo di un computer) o da un libro?
  - Perché?
  - La lettura a video o da libro ti dà le stesse sensazioni?
  - Chiede lo stesso tempo?
  - Quali sono i vantaggi che offre il video?
  - E il libro?

---

<sup>1</sup> Dilemma significa «alternativa, necessità di scelta tra due contrastanti soluzioni quando ogni altra via d'uscita sia esclusa»; famosa l'espressione che compare nel monologo dell'*Amleto* di William Shakespeare: «Essere o non essere... questo è il dilemma...».

## **B – Parole o figure?**

- 9) Quando devi scegliere un libro da leggere, quali sono le cose che ti attirano di più?
- E quelle che ti respingono?
  - E quelle che accendono maggiormente la tua curiosità?
  - E le prime che noti, quando lo prendi in mano e inizi a sfoglarlo?
- 10) Preferisci i libri che hanno anche le figure o quelli che hanno solo le parole?
- Perché?
- 11) Secondo te, in un libro, le figure a cosa servono?
- Quando hai sotto gli occhi un libro illustrato, prima guardi le figure o leggi i testi?
  - Perché?
  - Il tuo modo di leggere cambia quando oltre al testo ci sono anche le figure?
  - Perché?
- 12) Preferisci i libri a colori o quelli in bianco e nero?
- Come mai?
- 13) Secondo te è importante l'aspetto fisico di un libro? (il suo peso, la dimensione delle pagine, la forma dei caratteri, il tipo di carta, etc...)
- Perché?
- 14) Il libro, come oggetto, ti piace?
- Quali sono le cose che ti piacciono di più?
  - E quelle che non ti piacciono?
  - Hai mai provato ad annusare un libro?
  - Che odore aveva?

## **C – I tuoi libri**

- 15) Quanti libri leggi, generalmente, in un mese? (nessuno, uno, più di uno...)
- 16) Se dovessi consigliare a un tuo amico un libro da leggere, quale gli consiglieresti?
- Perché?
- 17) E se dovessi consigliarlo a un adulto?
- Perché?
- 18) Qual è il libro più brutto che hai letto?

- Perché?

**19)** E il libro che ti ha fatto più paura?

- Perché?

**20)** E quello più strano?

- Perché?

**21)** E quello che ti ha messo più allegria?

- Perché?

**22)** Infine, qual è il libro che ti ha dato più emozioni?

- Perché?



## **Allegato B**

### **Illustrazioni**





## G. Stilton, *Nel Regno della Fantasia*<sup>2</sup>



Fig. 1

<sup>2</sup> G. Stilton, *Nel Regno della Fantasia*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2003.





Fig. 2



Fig. 3





Fig. 4



Fig 5





Fig. 6

Immagini tratte da S. Tan, *The Arrival*

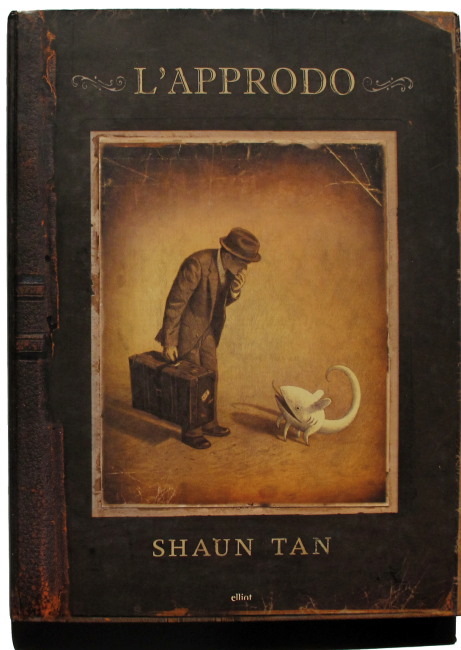


Fig. 7





Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11





Fig. 12



Fig. 13





Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16



Fig. 17





**Fig. 18**



**Fig. 19**



## **Allegato C**

**I testi prodotti in classe**



## I sette racconti della 4° B (Scuola Primaria “Cavalieri”, Milano)<sup>3</sup>

### 1. Senza titolo (Storia 01)<sup>4</sup>

Un uccello, un orologio, un cappello, una pentola, un disegno, una teiera, una tazza, una valigia, una foto è così che incomincia la nostra storia.

La moglie del ragazzo impacchetta una foto che mette in un baule, lui posa la mano sotto quella della moglie e sopra il baule contenente la foto che avrebbe dovuto portare in un viaggio per vincere una gara. Il mattino seguente la figlia si sveglia, scende in cucina a far colazione guarda il grosso baule: non capisce mentre si incamminano per andare a prendere il treno non si accorgono delle strane presenze. Lui parte e regala alla figlia un uccellino di carta. Arriva in un porto e sale su una nave. La nave si allontana sempre di più. Una nube circonda la nave. Mentre la nave va avanti lui scrive una lettera alla famiglia che piega a forma di uccello per mandarla alla famiglia. Appena lancia in aria la lettera uno stormo di uccelli copre la nave.

Dopo cinque ore la nave approda nella città più strana del mondo. Appena arrivati i passeggeri subirono un controllo medico. Quando tocca a lui gli fecero un controllo alle orecchie, alla bocca ed agli occhi, e se quando una cosa non andava bene gli dovevano mettere un foglietto addosso. Dopo lui entrò in un ascensore bianco candido. Quando atterrò vide che ogni cittadino aveva un animale domestico. Dopo un tot di tempo si accorse che per terra c'erano strani segni.

Appena arrivato in un hotel gli venne assegnato uno strano animale.

La gara che lui doveva affrontare consisteva in tre prove la prima era di equitazione, la seconda di tiro con l'arco ed infine doveva superare il fiume di lava. A una settimana della gara Nick, perché così si chiamava, era preoccupatissimo. Passò tutto il giorno ad esercitarsi con l'arco e il cavallo senza preoccuparsi della terza ed ultima prova: il fiume di lava. La sera dell'ultimo giorno Nick si addormentò prestissimo per riuscire a superare le prove. La mattina seguente Nick era pronto per superare le tre prove.

Nick prese Fulmine (il cavallo che gli assegnarono) e si preparò a superare la gara. Nick accompagna Fulmine nelle griglie di partenza e Via! Disse un signore con la bandiera, Nick parte a gran velocità dopo una nuvola di polvere non si vedette più neanche un concorrente. Nick arriva stremato al traguardo per primo e vince la prima prova.

Inizia la seconda prova, Nick si prepara con arco e frecce ma, nonostante tutto il suo esercitarsi, non riuscì a centrare il bersaglio. Nick aveva fatto male a non esercitarsi per la terza prova perché era la più complicata. Nick si ritrova davanti a un fiume pieno di lava, non riusciva a superarla. Nick entrò nella disperazione e si mise a piangere urlando a squarcia gola che non poteva farcela ma all'improvviso gli venne un colpo di genio: «Ecco come fare!». Nick si attaccò a una liana e spiccò un grande salto.

Quando vinse, i suoi occhi erano lucidi dalle lacrime. Quando arrivò a casa fecero un festa tutti insieme per la vincita della gara.

---

<sup>3</sup> Tutte le storie sono state trascritte senza apportare alcun tipo di modifica al testo elaborato dai bambini.

<sup>4</sup> Storia elaborata da Giulia, Elisa e Carolina.

## 2. Senza titolo (Storia 02)<sup>5</sup>

C'è un signore che riceve una lettera di guerra.

Questo signore prepara le valigie, ma tiene segreta la partenza alla famiglia per un po' di tempo.

Quando la moglie scopre che il marito deve partire per la guerra si riempie il cuore di tristezza; ma tiene segreta la partenza di Tom. Appena la bambina (Lisa) si sveglia e vede la valigia del padre si insospettisce e va in cucina.

La madre (Maria) dice a Lisa la verità e la veste per poi accompagnarla alla stazione ferroviaria insieme a Tom. Durante il cammino la famiglia non si accorge di enormi serpenti che vagano per la città. Lisa è triste, il padre, prima di andarsene, dona alla piccola un uccello di carta, abbraccia la moglie e parte.

La moglie e la figlia di Tom si guardano alle spalle. La nave di Tom si allontana sempre di più.

Una nuvola grigia e un po' sinistra si avvicina all'imbarcazione provocando una tempesta.

La nuvola, con il passare del tempo cambia forma e fa mutare il clima.

I passeggeri della nave sono raggomitolati nei loro abiti. Tom nella sua agenda scrive un alettera che si trasforma in un uccello di carta. Uno stormo di uccelli alieni sorvola la nave. Grazie alla tempesta l'imbarcazione si ritrova in una strana città; la nave attracca al porto ed il controllore fa mettere in fila tutti i passeggeri per un controllo medico.

Il dottore controlla a Tom occhi, orecchie e bocca.

Dopo un interrogatorio Tom riceve un passaporto speciale per quella strana città. Tom fa veder a un tizio il passaporto che gli serve per prendere una mongolfiera che usciva dai tabi di una fabbrica di mongolfiere. Mentre sorvola la città si gode il panorama di un enorme statua. Una volta atterrato Tom passeggia per la piazza principale della città. Mentre cammina in quella strana piazza Tom nota che ogni persona ha un animale alieno. Tom confronta il suo orologio con quello della città. Tom nota strane sfere di luce, ne tocca una che emette una folata di vento che gli fa cadere il cappello a terra e gli fa notare dei sospetti segni scolpiti sul pavimento; mentre consulta il suo dizionario con le scritte sospette, un signore gli tocca la spalla e nella sua lingua gli chiede cosa sta facendo, lui (con il suo dizionario) gli dice che sta cercando casa. Quando finalmente Tom trova un posto dove dormire paga l'alberghiera che gli dà la chiave ed entra nella sua camera. Dopo aver esplorato la stanza, essersi rovesciato l'acqua addosso, Tom sente un rumore provenire da una cesta di plastica, dopo averla aperta Tom vede sgusciare via un alieno che sale su delle scale in legno; una volta salito sulle scale, con una forchetta in mano, Tom caccia via il mostro, apre la valigia ed immagina la sua famiglia.

Mentre Tom osserva ammirato la foto di famiglia il tempo si fa cupo e inizia a grandinare: gli "uccelli" scappano. Tom nota che tutti gli esemplari volano verso Est. Il protagonista si spaventa: pensa che in quella direzione sia successo qualche cosa; non fa in tempo a pensare ancora che si addormenta sulla sedia e via "sonnambulismo" torna a letto.

La mattina seguente, si alza, si veste e fa colazione. Quando è in città ritrova l'"animale" incontrato e scacciato la notte precedente. Trovandoselo sotto i piedi Tom si stupisce. Tom torna nell'albergo per farsi un bagno ma invece di acqua dalla doccia

---

<sup>5</sup> Storia elaborata da Isotta, Genesis e Lorenzo.



esce sangue; lui ha tanta paura e scappa dalla signora dell'albergo che si tramuta in vampiro. Quindi Tom fugge con l'alieno in groppa chiamandolo Jerry e, per tirarsi un po' su di morale lo trascina in un parco, ma prima che potessero comprare i biglietti delle guardie armate di tutto punto lo ammanettarono, lo bloccarono e lo portarono ai campi di concentramento. In treno con sua grande gioia trova la sua famiglia. Giunti al campo di concentramento lui disse: "Appena sentite il segnale dovete scappare. Loro annuirono. Hitler ordinò ai suoi uomini di uccidere la famiglia ma di risparmiare Tom. Quest'ultimo non era d'accordo ma dovette accettare. Appena la guardia stava per premere il grilletto Tom si lanciò e si sacrificò per la famiglia. Il proiettile lo centrò in piena fronte e lui morì.

La moglie e la figlia non si ripresero dalla morte di Tom ma furono fiere di aver eliminato un tale tanto pericoloso

### 3. Senza titolo (Storia 03)<sup>6</sup>

Nel primo riquadro c'è un origamo fatto dal protagonista ovvero il padre, di nome Jack.

Questa pagina descrive la casa di Jack e della sua famiglia. In queste due pagine si vede Jack e Jennifer ovvero la moglie che stanno facendo la valigia: perché Jack va in guerra.

La bambina Mandy si sveglia fa colazione e chiede: "Perché hai la valigia?" Il padre risponde "Perché devo partire". Si vestono e vanno alla stazione che porta al porto dove c'è la nave indirizzata al campo di guerra. Mentre vanno alla stazione delle ombre sembrano invadere la città. La metà famiglia tornando a casa vede le ombre della frase precedente.

Nella pagina seguente si vede Jack sulla nave che fissa la foto della famiglia, mentre la nave si allontana.

Nell'altra pagina si prepara un nuvolone da tempesta.

In quest'altra pagina si vede il processo della tempesta messo in disordine.

Quà c'è la nave colma di soldati con le mogli.

Nella pagina seguente, il nostro protagonista trasforma una lettera in origamo. Quando si accorge che c'è qualche cosa nell'aria che vagava.

Nella pagina seguente ci sono due statue che si danno la mano in segno di pace e formano un portale per l'accesso a una città sconosciuta. La nave abborda al porto e i passeggeri scendono a carovana. Jack, appena uscito dalla nave va a far dei controlli di salute.

Un signore gli fa il nuovo passaporto della lingua del paese in cui è sbarcato. Jack. Dopo di che vide una strana fabbrica di strane bolle che sono delle specie di ascensori e Jack ne prende 1. Che lo fa atterrare in piazza. Dove vede che dal cielo piovono animali alieni. Poi vede delle bollicine di luce ne tocca 1<sup>a</sup> e scoppia un grosso boato che gli fa volare via il cappello. Raccoglie il cappello e ...

... nota degli strani segni e poi consulta il dizionario e non sapendo la lingua fece un disegno e lo fece vedere ad un signore che lo accompagnò all'albergo. Nell'albergo incontrò una signora che gli diede la chiave della stanza. Jack aprì la porta e con un forchettone minaccia la bestiola.

Fece amicizia poi aprì la valigia e si immaginò la famiglia, prese la scarpa e un chiodo uso la scarpa con una funzione come il martello attacco il chiodo e apese la foto grafia e la fissò.

La città misteriosa si chiama Mostrolandia. Quella notte Jack si addormentò presto, quando fu svegliato da un bussare. Lui chiese: Chi è là? Quela persona rispose: "Sono il generale soldato! Esci da questa baracca!"

Il generale si chiamava Camik.

Il generale Camik stava svegliando le truppe per farli preparare alla guerra. Il generale portò per 30 giorni i soldati in un bosco per prepararli al peggio.

Camik disse tutte le procedure ai soldati. Ognuno di essi mirava a un bersaglio che era un manichino. 20 giorni dopo, scoppiò la guerra. C'erano molti scheletri e spargimenti di sangue. Finita la guerra Jack tornò a casa dalla sua famiglia e vide un mostro, lo addestrò e lo adottò. Poi questo, crescendo, diventò grande e mangiò la

---

<sup>6</sup> Storia elaborata da Alberto, Martino e Samuele.

famiglia di Jack. Jack aprì la pancia del mostro e sepolse la famiglia in giardino: la carne del mostro poi, la mangiò a Natale piangendo sulle tombe dei famigliari morti tre settimane prima.

#### 4. Senza titolo (Storia 04)<sup>7</sup>

##### I capitolo

La vita di Shaun Tan era: viveva in povertà. Shaun Tan era molto affezionato alla sua famiglia e quando partì si portò la fotografia di famiglia. La moglie di Shaun Tan sapeva che doveva partire. La famiglia di Shaun tan si svegliò presto e si vestì, quando uscirono percepirono strane presenze; e si incamminarono verso la stazione ferroviaria. Shaun Tan salutò la sua famiglia e regalò alla bambina un uccellino di carta. La mamma e la figlia restarono ferme sul sentiero della stazione.

##### II capitolo

Shaun Tan guarda dall'oblò dopo aver fissato la foto di famiglia. Vide una nuvola nera e pensò che stesse per arrivare una tempesta. Sulla nave c'erano molte persone, Shaun Tan scrisse una lettera poi la spedì con un uccellino di carta. Le due statue della città come segno di rappacificazione. La nave con cui arrivò nella città Shaun Tan. Il comandante della nave fece mettere tutti in file per accettare un'altra nave. fecero dei controlli medici a Shaun Tan, per ogni problema gli misero un bigliettino. Shaun Tan fece vedere il documento al dottore e lo timbrò. Shaun Tan andò in una specie di ascensore per vedere la città dall'alto. Quando scese dall'ascensore vide un sacco di uccellini. Shaun Tan si guardò in torno e vide che quasi tutta la città aveva un animale domestico. Shaun Tan confrontò il suo orologio con quello della città. Poi si guardò in torno e vide delle strane bolle, poi allungò un dito e ne toccò una, ed dopo averla toccata esplose, e li volò il cappello, si abbassò per raccogliere il cappello e per terra vide degli strani segni poi li confrontò con una specie di dizionario e vide li stessi segni che c'erano a terra. Poi un signore li toccò una spalla ma dato che non parlavano la stessa lingua, e li fece un disegno per dirgli che stava cercando un albergo, poi il signore lo guidò e vide che anche lui aveva un animale domestico. Poi col dito gli indicò un albergo poi si strinsero la mano come per dirsi grazie lui entrò e vide una specie di tazzina, dentro la tazzina uscì uno strano animale, poi uscì del tutto poi la signora che abitava lì sgridò l'animaletto poi la signora che si chiamava Sara lo prese in mano poi il signore con una specie di libro per cercare una stanza per riposarsi un po', dopo un lungo viaggio. Poi li diede dei soldi per affittare la stanza. Sara gli diede la chiave della stanza poi aprì la porta, e vide che la camera era un po' disordinata Shaun Tan appoggiò il cappello su una sedia, Shaun Tan vide dei pallini penzolanti poi Shaun Tan si affacciò alla finestra. Shaun Tan vide tre caffettiere poi ne aprì una caffettiera e usciva del fumo poi si guardò intorno e prese una cosa in mano ma con esattezza non sapeva che cosa era. Trovò una specie di torcia che la accese e uscì una fortissima luce poi aprì un cassetto e vide una specie di tazzina che fece luce. Poi cercò di aprire un rubinetto ma l'acqua non scendeva da lì usciva da sopra poi asciugandosi sentì uno strano rumore poi aprì una stranissima tazzina, da lì uscì uno strano animale che uscì dalla porta che poi salì le scale e Shaun Tan voleva togliere la scala poi Shaun Tan seguì quell'animale poi prese anche un forchettone. Shaun Tan prese la valigia poi mandò via l'animale e poi aprì la valigia e così ebbe una allucinazione vide la moglie e la figlia che stavano

---

<sup>7</sup> Storia elaborata da Aurora, Demetrio ed Ettore.

mangiando tristemente, poi prese la foto di famiglia la scartò e prese un chiodo e la scarpa così la usò come martello e così appese la foto. Vide la moglie e la figlia e si ricordò di quando si strinsero la mano poi la guardò e la fissò fissò poi l'animale lo guardò mentre fissava la foto. Lui da lì così vide tutta quanta la città e c'erano gli uccellini di carta.

### **III capitolo**

Nella città di Shaun Tan c'era un campo di battaglia dove c'erano soldati e militari. Shaun Tan chiese al comandante se poteva entrare nel gruppo dei militari, il comandante rispose di sì e Shaun Tan si unì al gruppo dei militari e gli fecero fare degli esercizi perché doveva andare in guerra. Andarono a dormire in una caserma, il mattino dopo si svegliarono e fecero una lotta a due. Shaun Tan vinse con una gamba rotta e con molte ferite. Lo portarono in infermeria. L'infermiera lo visitò.

Shaun Tan aveva un animaletto e lo aveva chiamato Pallino era un animale carino, simpatico e anche un po' maligno. Pallino aveva uno aspetto fisico simile a un cane a quattro zampe e cinque denti abbastanza affilati, era un bassotto piccolo e basso.

L'animaletto fiutò l'odore di Shaun Tan e l'animaletto andò da Shaun Tan, l'animale era uno specialista di guerra, grazie a un potere magico e andò con Shaun Tan in modo che potesse suggerirgli delle mosse di guerra. Il giorno della guerra l'animale suggerì a Shaun Tan le mosse da fare in guerra ma a Shaun Tan lo rapirono e fu ucciso da una ghigliottina.

Quando la famiglia seppe della morte di Shaun Tan partì per la Germania dove era partito Shaun Tan

## 5. Senza titolo (Storia 05)<sup>8</sup>

Jack era un uomo molto povero aveva una moglie di nome Annalisa e una figlia di nome Lucia. Jack preparò la valigia insieme a sua moglie ma Lucia non sapeva niente. Lucia si svegliò e fece colazione. Jack si vestì insieme alla sua famiglia, uscirono di casa e accompagnarono Jack. La famiglia di Jack non si accorse della presenza di strane ombre. Lucia si accorse che erano in una stazione, Jack regalò a Lucia un uccello di carta, Lucia sorrise e lo abbracciò. Annalisa pianse e abbracciò Jack. Il padre salì sul treno che pian piano si allontanò. Annalisa e Lucia tornarono a casa.

Jack salì sulla nave, mentre mangiava osservava la foto di famiglia, guardò fuori dall'oblò. Si avvicinò una nuvola minacciosa, col passare del tempo la nuvola cambiò forma e aspetto. I passeggeri erano tristi. Jack scrisse una lettera, strappò il foglio e fece un uccellino di carta come quello che regalò a Lucia, lo lanciò e cercò di seguirlo con lo sguardo ma vide strani uccelli. La nave arrivò ad un porto molto strano, perché c'erano due statue particolari. Il capitano ordinò ai passeggeri di scendere dalla nave per fare una visita medica. Il dottore segnò i difetti di Jack con strane forme.

Un uomo gli fece un passaporto per andare in un ascensore molto strano. Jack scese dall'ascensore e vide strani animali. Jack vide che quasi tutte le persone avevano uno strano animale. Jack confrontò il suo orologio con quello del paese che era molto strano ma Jack non capiva niente.

Camminò e camminò fin quando un vento strano portò delle strane lucine: mentre stava per toccare il vento gli fece cadere il cappello a terra. Mentre Jack raccoglieva il cappello vide strani simboli, li confrontò con il suo dizionario e vide che i simboli erano uguali. Uno strano uomo vide Jack per terra. Jack cercò di parlargli ma non capì la sua lingua. Allora Jack gli mostrò un disegno di una camera da letto. Il signore lo portò in una specie di albergo.

Il signore lo portò dall'alberghiera e gli mostrò la stanza che era molto strana. Toccò delle strane campanelle. Jack vide tre strane caffettiere, ne aprì una e ne uscì del fumo.

Frugò nella dispensa e trovò un bicchiere, volle bere, aprì il rubinetto e gli schizzò l'acqua in faccia, mentre si asciugava sentì uno strano rumore che proveniva da un vaso, lo aprì e uscì uno strano animale che andò in camera. Jack con un forchettone inseguì l'animale fino alla stanza e lo mandò fuori dalla camera e aprì la valigia e vide la sua famiglia mangiare e li vide scomparire. Vide un sacchetto con dentro la foto e guardò la foto e si intristì. Jack uscì dall'albergo e conobbe il presidente della città: Abramo.

Jack chiese ad Abramo se lo avesse potuto aiutare a trovare lavoro. Abramo in primo momento si rifiutò ma, quando si accorse che Rocky, l'animaletto trovato da Jack, poteva fare duecento bolle all'anno, decise di aiutarlo. A Jack venne l'idea di vendere gli animaletti usciti dalle bolle per guadagnare soldi per la sua famiglia. Dopo un anno Jack guadagnò cinque mila bulleri (cioè duemila euro) che servirono per mantenere la sua famiglia, allora li spedì. Pian piano alla famiglia arrivarono i bulleri e si comprò una casa nuova e un'auto, mentre Jack si imbarcò per tornare a casa. Quando arrivò, bussò però non c'era nessuno allora telefonò ad Annalisa che gli disse che avevano cambiato casa e gli disse la via. Jack arrivò alla nuova casa, si meravigliò e festeggiò con la sua famiglia.

---

<sup>8</sup> Storia elaborata da Alice, Kawyanjeli e Mattia.

## 6. Senza titolo (Storia 06)<sup>9</sup>

### Primo capitolo

In una casa abitava una famiglia povera.

Alla finestra c'era un uccellino di origami.

Sulla mensola della casa c'era un orologio antico. Accanto alla mensola c'erano due appendini. Sul primo appendino c'era un cappello, e sull'altro una tovaglia. Sul tavolo c'era una pentola e un disegno stropicciato e una teiera. Sempre sul tavolo c'era una tazza fumante con vicino del passaporti, e una valigia. Su un quadro una famiglia molto povera.

Qualcuno aveva preso una foto e la incartò e la infilò nella valigia.

Dopo un po' Jasmine si svegliò e andò a fare colazione. Voltandosi vide una valigia e poi vide suo padre Jack vestirsi e la madre Sofy le disse: «Vestiti dobbiamo andare alla stazione del treno». Jasmine si vestì e portò la valigia a suo padre.

Uscirono di casa e s'incamminarono. Il villaggio era circondato da tante ombre oscure. Arrivarono alla stazione Jack alzò il cappello e c'era un uccellino sulla sua testa e lo regalò a Jasmine. Jack salutò Sofy e partì.

La bambina e la madre ritornarono a casa tristi.

### Secondo capitolo

Jack con tristezza guardava la foto della sua famiglia.

Il viaggio fu accompagnato da un tempo molto brutto; passarono molti giorni e il cielo cambiava sempre aspetto. Tante persone erano salite a bordo.

Mentre il tempo passava Jack prese il suo biglietto e cominciò a scrivere una lettera poi strappò il foglio e costruì un uccellino di carta e lo lanciò in cielo.

Finalmente arrivarono in città, i passeggeri presero le loro valigie e sbarcarono. Il comandante prese un megafono e disse: «Mettetevi in fila perché dovete fare un controllo!». Finalmente fu il turno di Jack, il medico gli controllò la bocca, il naso, le orecchie e gli occhi e gli attaccarono dei bigliettini che gli servirono per far capire che era risultato idoneo al controllo. Jack andò da un signore e gli mostrò i suoi documenti il signore non capì e allora gli fece dei documenti nuovi e lo fece imbarcare in una cabina per farlo atterrare in un'altra città. Finalmente arrivò a destinazione e vide che c'erano degli strani animaletti e uno di questi lo seguì.

Jack vide che ogni abitante aveva un mostro domestico, poi Jack confrontò il suo orologio con quella della città, s'incamminò e vide delle lucine volanti. Jack ne toccò una e un grande vento gli fece volare il cappello per terra e notò delle lettere dell'alfabeto diverse dalle sue.

Jack incontrò un signore che gli chiese cosa stesse facendo e Jack gli rispose che cercava una camera dove dormire. L'uomo non capì e allora Jack gli fece un disegno ed egli capì e lo accompagnò in un locale. Jack entrò e vide un vasetto si avvicinò e un animaletto saltò fuori; allora la sua padrona lo fece stare in silenzio e gli consegnò la chiave della camera. Jack salì aprì la porta ed entrò, appoggiò il cappello e prese uno strano oggetto lo accese e uscì una strana luce; poi cercò di aprire il rubinetto e tutta

---

<sup>9</sup> Storia elaborata da Giulia C., Luca e Vittoria.

l'acqua gli andò addosso. Sentì uno strano rumore aprì il vaso e uno strano animale uscì fuori e salì su nel piano di sopra. Jack salì con il forchettone, prese la sua valigia e poi acchiappò il mostriciattolo; aprì la valigia e vide la foto della sua famiglia che faceva la colazione tristemente. Con la sua scarpa piantò un chiodo ed appese la fotografia della sua famiglia.

### **Terzo capitolo: Il piccolo Kippi**

Jack si addormentò guardando la foto di famiglia. Il mattino dopo Jack si svegliò guardando il piccolo mostriciattolo. «Buon giorn!» disse il mostriciattolo a Jack. «Io mi chiamo Kippi e sono venuto qui per farti tornare il buon umore». E cominciò a canticchiare, ballare e perfino a raccontare barzellette. Jack divertendosi lo fece rimanere con lui. Allora Jack lo portò in salotto in attesa della colazione. E quando Kippi arrivò in quella stanza...Mmm... Non potevate immaginare la faccia che aveva fatto. Allora Kippi cominciò a ruttare e a scoreggiare facendo preofumanre la casa di vaniglia. Jack meravigliandosi chiese a Kippi come avesse fatto. Allora Kippi rispose che quello era il suo mestiere.

### **Quarto capitolo: La lettera misteriosa**

Proprio in quel momento... «Toc, toc» bussarono alla porta. «Chi è?» disse Jack. «Sono il postino! C'è una lettera per lui Signor Jack!». «Si accomodi signor postino. Gradisce una tazza di tè?» «No grazie, devo andare a consegnare le altre lettere, e anche subito!» «Ok! Buon lavoro». E così il dialogo finì. Jack prese in braccio Kippi, e insieme lessero la lettera. Incominciava così...

«Caro signor Jack sono il comandante Tom Crucis del campo di guerra. Dove sei? Non stai più arrivando!La via del campo di guerra è: Papiste, 55 in Germania. Mi raccomando dammi una risposta! Grazie!!!

Firmato  
Tom Crucis»

Jack mettendosi le mani sulla fronte, che è un segno di guaio disse al piccolo Kippi: «Io non so dove mi trovo. Come faccio ad andare in Germania?». Kippi gli rispose: «Non andare in Germania!» poi fece una piccola pausa. «Scrivi solo che non puoi andare, il capitano capirà» «Hai ragione, mi metto a scrivere:

Caro capitano io non posso venire in Germania. Perché non so dove mi trovo, né in che via abito.

Mi dispiace molto Jack.

### **Quinto capitolo: La verità**

Il capitano Tom Crucis si era messo d'accordo col capitano della nave. In modo che invertivano rotta e non facevano la guerra. Dopo qualche settimana dalla lettera mandata dal capitano Tom Crucis Jack e gli altri uomini capitati in quel luogo capirono il segreto del capitano Tom Crucis.



Jack dopo qualche informazione sul luogo riuscì a far ritorno a casa e rivede la famiglia.  
Kippi restò con loro e visse felice come tutti gli altri

## 7. Senza titolo (Storia 07)<sup>10</sup>

Quella famiglia, era una famiglia povera. Quel giorno il padre, che si chiamava Domenico, ricevette una lettera: doveva partire per un lungo viaggio lontano, per la guerra. Fece la valigia e mise una foto di famiglia. Annunciò l'avviso alla moglie, si mise quasi a piangere. Sua moglie si chiamava Maria, la figlia Adelaide.

Il giorno seguente, Adelaide si svegliò sbadigliando, come tutti i giorni. Mentre Addi, se così possiamo chiamare la bimba, faceva colazione, notò una valigia, e capì tutto.

La famiglia si vestì, e Addi, porse la famiglia al padre e cominciarono a incamminarsi. Mentre camminavano tantissime ombre inquietanti che si divincolavano per la città. Arrivarono alla stazione e Adelaide cominciò a guardarsi intorno, vide tante persone che aspettavano il treno.

Domenico appoggiò la mano sulla spalla della figlia e li porse un origami a forma di uccellino, poi la abbracciò con fare triste. Addi osservò incuriosita l'origami.

Maria si mise a piangere e abbracciò Domenico con aria triste. Il padre salì sul treno. Porse la mano dal finestrino per tenere ancora un attimo la mano ai propri cari.

Il treno si mosse, così Domenico dovette lasciare la sua leggera presa sulle mani della famiglia. Il treno si allontanò lasciando madre e figlia per la loro strada. Le ombre vagavano per la città, indisturbate.

Domenico lasciò il treno per poi imbarcarsi su di una grande nave.

Domenico mangiò una malinconica minestrina guardando la foto della propria famiglia.

Si avvicinò un enorme nuvolone, che prometteva una grossa tempesta, ma non si verificò.

Nella nave c'erano molte persone povere come Domenico, altre forse ancora di più.

Domenico scrisse una lettera alla sua famiglia. Non seppe come inviarla. Ad un tratto ebbe un'idea: strappò il foglio dal suo taccuino e fece con esso un uccellino di carta. Ci soffiò sopra in modo che potesse volare. Si guardò intorno e vide una nuvola di esserini che volavano, pensò che tutti si erano messi contro di lui per non fare spedire la lettera.

La barca sulla quale Domenico era salito approdò in un porto stranissimo. Nel porto Domenico vide una statua enorme: due uomini s'innalzavano fieri nel porto e si stringevano la mano, ognuno di loro possedeva un animale. Una volta approdata un omino col megafono annunciò l'arrivo e fece scendere i miliardi di passeggeri. Arrivò nella stazione centrale della città ove lì un signore lo fermò per fare dei controlli. Un signore scrisse il suo nome in un grande librone. Cominciò a guardare gli occhi e gli attaccò un bigliettino scritto con strani caratteri. Alla fine del controllo Domenico si ritrovò pieno di biglietti tutti con scritte strane. Si arrabiò e spiegò la sua situazione. Gli fecero un documento. Prese un ascensore a forma di luna che cominciò a salire. La città era stranissima!

L'ascensore prese poi ascendere. Era circondato da strane creature. La porta si aprì ed uscì. Vide persone con appresso strani animali. Si fece fare la barba. Guardò l'orologio per guardare l'ora e la confrontò con l'orologio del paese. Una folata di strano vento gli fece volare il cappello. Nel raccoglierlo notò strane incisioni per terra. Provò a decifrarle usando il dizionario. Ad un certo punto un signore gli toccò la spalla. Egli chiese cosa stesse cercando. Il signore non capì. Domenico gli fece un discorso per dirgli che

---

<sup>10</sup> Storia elaborata da Ada, Cecilia e Marielou.

cercava un alloggio. Lui capì e fece strada a Domenico, anche lui aveva una strana creatura.

Arrivato all'alloggio si congedò con il signore. Entrò nell'alloggio e anche lì vide una creatura strana. Arrivò una signora che gli porse la chiave per la stanza, e Domenico pagò. La signora annotò il suo nome su un librone. Salì le scale che portavano alla stanza. Entrò in una stanza stranissima.

Si guardò intorno e vide tanti strani oggetti. Aprì un rubinetto per bere, ma appena lo aprì un getto d'acqua investì il povero Domenico. Nell'asciugarsi sentì un rumore provenire da un vaso. Lo aprì ed uscì subito una strana creatura che scappò subito salendo su una scala. Domenico la raggiunse e la intrappolò nel suo baule, dentro notò un'immagine della sua famiglia che mangiava tristemente. La bella visione scomparve subito e lasciò al suo posto camicie, pantaloni ed il pacchetto della foto, che appese al muro per far passare un po' di quella grande malinconia. Guardò essa tristemente e si ricordò l'ultimo momento passato con la sua famiglia.

Passò una notte in quell'assurda camera. La mattina seguente, Domenico si recò alla stazione per andare ad allenarsi a fare il soldato. Salì su di un treno che da fuori sembrava normale, ma appena salì si sentì mancare: era un treno stra-strano. I suoi sedili erano simili a poltroncine di teatro gialle, ma erano sostenute da un piedistallo che non era inchiodato al pavimento, ma mobile, in modo da poterlo spostare. I lampadari erano attaccati, invece che al soffitto, al pavimento, insomma, al contrario. Poi erano a forma di poligoni. Il treno, fuori verde, manifestava al suo interno strani colori: un misto tra giallo e verde, un altro dal rosso al fucsia, un altro ancora dal viola all'arancione. A Domenico girò la testa: tutti quei colori li facevano star male. Decise allora di andare a mangiare qualcosa nel vagone ristorante, ma appena entrò stette ancora più male: quel vagone era assurdo! I tavoli ai bordi erano a zig zag, gli sgabellini erano bassissimi e, come il resto del treno, era tutto colorato. Domenico chiese a un cameriere un toast e il cameriere gli domandò che cosa fosse. Gli disse che non esistevano toast e gli disse l'elenco di quel che c'era:

lepiché: infuso di tartaruga e lepre;

un sufflusse: un polpettone vegetariano a base di spaghetti di erba cipollina;

infine un ciposse: un panino a base di cipolla, aglio e cola.

Disse allora al cameriere che non avrebbe preso niente. Uscì dal vagone ristorante e prese posto su una di quelle strane poltroncine gialle e si addormentò. All'arrivo un lungo fischio acuto e stridulo svegliò di soprassalto Domenico, quindi scese dal treno.

Scese in una buffa città, tutta colorata come il treno. Lì il generale accolse i futuri soldati, e fece l'appello. Finito l'appello Domenico chiese al generale come mai non era stato chiamato, perché, effettivamente, non era stato chiamato, egli rispose: "Beh, forse, forse, non... boh, ah, ci dev'essere un errore, tu non dovreesti essere, heem, essere qui! Quindi puoi tornare a casa, arrivardecì, è stato un piacere conoscerla!".

Domenico si recò alla biglietteria della stazione per comprare il biglietto del ritorno. Una volta comprato salì a pancia vuota sul nauseabondo treno, aveva fame, sì, ma non intendeva mangiare tramezzini alla cola o spaghetti di erba cipollina.

Il treno arrivò in stazione e scese. Alla biglietteria comprò il biglietto della nave con gli ultimi spiccioli che gli rimanevano e salì sulla nave sempre più affamato. Si ricordò che aveva avanzato un po' di quella malinconica minestrina all'andata, la mangiò sapendo che di lì a pochi giorni sarebbe stato a casa. Si addormentò sul letto della stanza numero quattordici.

"Poooot" fece la nave, Domenico si svegliò al settimo cielo, il giorno precedente aveva avvertito la famiglia dell'errore del generale e del suo arrivo in anticipo.

Ecco che la nave stava approdando. Dopo cinque minuti Domenico stava correndo incontro al vento, incontro alla sua famiglia.

Ecco, là c'era la sua adorata Adelaide, e la dolce Maria. Quello era il giorno più felice della sua vita e abbracciò con le lacrime agli occhi moglie e figlia, la sua gioia era infinita!

## I sette racconti della 5° B (Scuola Primaria “Montessori”, Bollate)<sup>11</sup>

### 1. *In viaggio verso la città fantastica*<sup>12</sup>

In un paesino viveva una famiglia, che era formata da un padre, Maicol, la madre, Aengi, e la figlia di nome Giuly.

Maicol si stava preparando per andare in viaggio, per cercare lavoro in una città lontana e per trasferirsi in un'altra casa.

Il giorno dopo Giuly alzandosi si ricordò che il padre doveva partire per il viaggio stesso, allora si misero in cammino per andare alla stazione.

Una volta giunti lì, il padre salutò tutti, mentre diede alla figlia un uccellino di carta fatto da lui.

Mentre la madre e Giuly tornarono a casa il padre partì.

Una volta sceso dal treno prese la nave, arrivato in cabina tirò fuori dalla valigia la sua foto ricordo della famiglia, mentre mangiava guardò fuori dall'oblò e si accorse che fuori c'era un grosso nuvolone molto strano, così tirò fuori il suo album fotografico di tutte le nuvole che aveva visto nei suoi viaggi.

Insieme a lui sulla nave c'erano altre persone nelle sue condizioni.

Arrivati al porto della città di nome “Pis Gleng” che significa “La Pace in Città” e questo nome viene rappresentato con due statue che si danno la mano, dovette fare delle visite per essere aggiunto all'elenco della città.

Quando finì di fare tutte le visite fece vedere la foto della sua famiglia, e il signore che gli stava facendo il certificato gli disse che non sapeva se si poteva fare. volando in una cabina arrivò nella città.

Lì ogni persona aveva un proprio animale domestico con un aspetto strano, chiedendo informazioni a un signore venne spedito in un palazzo dove una signora lo accolse e gli diede le chiavi per entrare in casa.

Una volta entrato in casa sentì uno strano rumore dentro un vaso, lo aprì e vide uno strano animaletto che lui spaventato cacciò via, poi tirò fuori la foto della sua famiglia ma non si accorse che l'animaletto lo stava guardando da dietro.

Il giorno dopo Climi, l'animaletto misterioso, si svegliò prima di Maicol e preparò un piano per far cascare Maicol in un tranello per vedere se Maicol era un vero amico.

Così preparò delle prove, la prima prova era: che Climi doveva trasformare la sua camera in un bosco pieno di animali tranquilli ma che alla vista di Maicol sembravano ferocissimi e molto assetati di sangue, grazie all'ipnotizzazione di Climi.

Climi nella trasformazione disturbò Maicol che svegliandosi vide che era in una strana foresta. Andandò avanti e trovò una specie di capanna dove decise di rifugiarsi.

Una volta dentro la capanna sentì uno strano rumore uscì fuori e vide molti animali inferociti che lo volevano ucciderlo così scappò più veloce che poteva ma non riusciva ad aprire la porta che portava alla vita di sempre perché era bloccata da dei rami.

Aveva il fiatone era in trappola così entrò in atto la seconda prova e venne dall'alto una grossissima meteorite ma era ancora lontano così Maicol era ancora in pericolo anzi in un doppio pericolo ma ad un tratto inspiegabilmente la strana meteora andò giù di

---

<sup>11</sup> Tutte le storie sono state trascritte senza apportare alcun tipo di modifica al testo elaborato dai bambini.

<sup>12</sup> Storia elaborata da Marta, Alessia, Gabriele.

colpo facendo incendiare tutta la foresta, tutti gli animali scapparono terrorizzati alla vista delle fiamme, mentre l'elefante beveva tranquillo in un torrente dove Maicol vide una bacinella piena d'acqua, così la prese e la buttò sul fuoco per spegnerlo ma si spense solo un quarto della metà così portò l'elefante verso il fuoco gli schiacciò la proboscite e sputò tutta l'acqua e spense il fuoco, la terza prova consisteva nel riuscire ad uscire dalla porta della realtà, finito di spegnere il fuoco andò verso la porta e tagliò i rami tolse le foglie che la ricoprivano e riuscì ad entrare nel mondo di sempre con la sua casa e con Climi.

Siccome l'animale vide che Maicol era un vero amico fece una magia e dalla sua valigia uscì un lampo di luce.

Maicol la aprì un po' impaurito e ne uscì la sua famiglia.

Si accorse che la moglie Angie era in cinta. Dopo tre mesi di felicità Angie partorì un maschio di nome Franch che portò la felicità in tutta la città, e si ripopolò di bambini.

Le ombre dell'altra città vennero attaccate da degli uomini che staccarono una spina e le ombre scomparvero e la città divenne normale.

E infine tutti Maicol, Angie, Giuly, Frank e Climi vissero felici e contenti Maicol e Angie andarono a lavorare, Giuly a scuola e Frank all'asilo, tutti furono

FELICI E CONTENTI

## **2. I mostri della città misteriosa<sup>13</sup>**

### **I capitolo**

Un giorno Giorg decise di partire lasciando sola la famiglia per andare in cerca della città misteriosa.

La figlia Greta e la moglie Mery lo accompagnarono alla stazione.

Lungo il cammino si intravvidero delle ombre mostruose, raffiguranti code di animale.

Arrivati alla stazione, Giorg salutò la propria famiglia, regalando alla figlia Greta un uccellino di carta.

### **II capitolo**

Arrivato alla cabina della nave, Giorg si mise a osservare la foto della sua famiglia, con nostalgia.

Durante il tragitto si alzò un violento nuvolone, che fece spaventare i passeggeri, che incuriositi si radunarono sul ponte.

Giorg scrisse una lettera che piegò, a forma di origame. Intanto, Nel cielo improvvisamente volarono una centinaia di uccelli

Arrivata al porto, la nave fece sbarcare i passeggeri in una città al quanto misteriosa.

Alle porte della città c'erano due statue che si davano la mano in segno di pace.

Sbarcato in questa città, a Giorg, fecero una serie di viste per vedere s'era in perfetta salute.

Sulla giacca gli appiccicarono quindi dei bigliettini che indicano le visite che aveva fatto. Giorg con il documento in mano salì su una cabina attaccata a un enorme pallone che lo portò al centro della città che si chiamava Cloud Moster.

Scieso dalla cabina, iniziò a osservare la città. Camminando incontrò un signore e gli chiese se conosceva un albergo, dove dormire, ma visto che non capiva il linguaggio illustro con i dis(egni) quello che voleva dire.

Arrivato all'alloggio pagò, e la signora gli porse la chiave.

Quando entrò nella stanza, Giorg sentì un rumore dentro una botte, incuriosito l'aprì, ne uscì uno strano animaletto.

Giorg lo rincorse fino al piano superiore, cercando di prenderlo e rinchiudendolo in una valigia, ma dentro trovò l'immagine della sua famiglia. Contemporaneamente dietro la finestra si trovarono le stesse ombre della partenza. Allora con tristezza osservò la foto dove era illustrata la sua famiglia, perché gli mancava.

### **III capitolo**

Il giorno dopo, lui si sveglia è trovò ancora lì l'animaletto misterioso.

Giorg si vestì in fretta e accompagnato dal suo animaletto che ormai gli aveva dato anche un nome: Simnic, uscirono dall'alloggio e si recarono in comune.

---

<sup>13</sup> Storia elaborata da Eleonora, Greta, Simone.

Lungo la strada, incorciò un passante che gli raccomandò di comprarsi un collare per il suo animaletto, ma Giorg come in passato non capì il linguaggio così il passante illustrò il pensiero con due disegni.

Lungo il cammino, Giorg e l'animale Simnic entrarono in un mercato, chiamato Baz 3.0 e, ricordandosi le parole del passante, andò a comprare il collare per il suo animaletto Simnic<sup>14</sup>.

Quando Giorg arrivò al comune, vide che era chiuso, allora, Simnic si trasformò in nuvola e entrò nel comune della città misteriosa, e aprì le porte. Arrivati dentro scoprirono un posto davvero curioso; c'erano una centinaia di uffici tutti sospesi in aria e per raggiungerli dovevano salire su delle bolle colorate.

Giorg, dopo aver lasciato l'animale tranquillo sulla bolla, compilò alcune carte e poi si diresse verso l'ufficio di entrata e chiese di poter far venire la sua famiglia ad alloggiare per alcune settimane.

L'impiegata glielo consentì, ma dopo aver presentato alcuni documenti della famiglia. L'arrivo era previsto per il 30 settembre del 1949.

Giorg riprese con sé il suo animale ed emozionato x l'arrivo della famiglia comprò una cosa molto grande, abbastanza grande x 4 persone perché a casa intanto stava x nascere un altro fratellino, Tomas.

A Mery, la moglie di Giorg, arrivò la busta da Cloud Moster, comunicandole la partenza. Allora Lei, Greta e il piccolo Tomas incominciarono i preparativi.

Giorg intanto, insieme a Simnic abbellirono la nuova casa.

Proprio il 29 settembre a casa arrivò un pacco bianco contenente tutti i documenti per andare alla città di Cloud Moster. Così i due bambini e la moglie presero il pacco e le valigie e si imbarcarono sulla nave e come previsto il 30 settembre arrivarono a Cloud Moster e Giorg li accolse nella casa, dopo essersi fatti registrare.

Giorg convinse la famiglia a fare un giro. Greta particolarmente piacque Cloud Moster e il regalo più bello del suo compleanno è stato quello di poter vivere in quella città con il nuovo animale Simnic e tanta felicità e armonia, lasciando alle spalle le ombre di quel mostro e la città di Parigi.

---

<sup>14</sup> Sul foglio originale dei bambini qui c'è anche il disegno del collare.



### 3. *La città fantastica*<sup>15</sup>

Il 9 maggio del 1936 il cercatore di creature fantastiche Jacob, della città chiamata Shaun. Stava preparando la valigia per andare alla ricerca della fonte dell'essere che infestava la città.

Uscì dalla sua casa con la sua famiglia per andare alla stazione ferroviaria.

Salì sul treno lasciando sua moglie e sua figlia da sole vedendole andare a casa.

Quando scese dal treno, salì tristemente sulla nave, quando guardò fuori dall'oblò vide un nuvolone molto grosso che subito dopo si divise in tante nuvole più piccole.

Prima di sbarcare dalla nave scrisse in una pagina del suo diario un pensiero, facendo un'uccello con la tecnica degli origami.

Alzando la testa vide delle creature che volavano in cielo ma un'altra cosa attirò la sua attenzione.

Sbarcando dalla nave vide due statue che forse indicavano alleanza fra due popoli: il popolo della terra e quello dell'aria.

Vide anche un signore che indicava un edificio dove si dirigeva tutta la gente sbarcata dalla nave.

Ad un certo punto un signore lo visitò e li attaccò dei cartellini sulla giacca e gli timbrarono il passaporto.

Lo mandarono in un ascensore volante, che gli fece visitare la città. Quando atterò vide della gente che portava animali molto strani a spasso per la città.

Chiese a un signore dove si trovava un albergo per alloggiare vari giorni. Esplorando la camera, vide uno strano esserino seduto nel letto di Jacob, egli lo mandò via e appoggiò la sua valigia sul letto, aprendo vide sua moglie e sua figlia mangiare, cercò di toccarle ma tutto svanì. Prese la foto della sua famiglia, l'attaccò al muro e la fissò per molto tempo.

La mattina seguente Jacob si svegliò, fece colazione e uscì per esplorare nuovamente la città.

Sentì degli strani rumori provenire da un tombino, ci entrò dentro e si ritrovò in una foresta misteriosa.

La foresta aveva alberi molto alti e di svariati colori cupi, Jacob si addentrò nella foresta e ad un certo punto si trovò davanti un masso gigante.

Notò che c'era un incavatura a forma di diamante molto grande, a quel punto sentì ancora dei versi provenienti da un albero era l'animaletto che gli diede il diamante da incastonare nella pietra.

Dopo averlo fatto il masso si spostò e Jacob trovò un passaggio sotterraneo. Ci entrò dentro e incontrò una ragazza di nome Ilary che gli chiese di aiutarla a scappare e però doveva sconfiggere il mostro dell'ombra che assomigliava a quello che infestava la sua città. Ad un certo punto il mostro gli apparve d'avanti mostrando le sue 5 braccia e i suoi occhi minacciosi e insieme ai suoi denti aguzzi.

Incominciato lo scontro Jacob era in netto svantaggio perché non aveva nessun arma con sé ma ad un certo punto l'animaletto diventò grande come il mostro e sferrando pugni, calci e flash di luce a cui il mostro era allergico lo sconfisse!

Quando Ilary e Jacob uscirono dalla porta si imbattono in vari mostri che ipnotizzavano la gente ma con l'aiuto dell'animaletto gli sconfissero tutti.

---

<sup>15</sup> Storia elaborata da Anass, Edoardo, Ottavia.

In fine Jacob si portò con se Ilary e l'animaletto fino a casa sua ripercorrendo la rotta dell'andata. Arrivati Jacob si accorse che le ombre erano svanite e constatò che la sua ipotesi era fondata cioè il mostro ombra era proprio lo stesso che infestava la sua città. Cosa non meno importante riabbracciò la sua famiglia e fondò un'agenzia "Anti mostri", con Ilary e l'animaletto.

#### 4. *La città solare*<sup>16</sup>

Un giorno d'inverno, un signore di nome Jon, parte per cercare lavoro; nella valigia mette una foto della famiglia. Quando la figlia si sveglia, fa colazione e vede la valigia, si vestono e accompagnano il padre alla stazione. Mentre stanno percorrendo la strada un'ombra a forma di coda avvolge la città. la figlia e la moglie salutano Jon. Egli parte in treno, Caroline la figlia e Mery la madre tornano a casa.

Sceso dal treno prende la nave di nome Olympic, quando giunge nella sua cabina inizia a cenare vicino alla foto della famiglia e intravede qualcosa dall'oblò.

Durante il tragitto la nave che passa sotto un nuvolone bianco tendente al grigio a forma di un animale. Con il passare del tempo l'enorme nuvola si dissolve, all'interno della nave ci sono delle persone che danno la sensazione di essere infreddolite. Quando la nave sta per sbarcare a New York Solare dove all'entrata c'erano due statue gigantesche: una teneva in braccio una specie di coniglio, mentre l'altra aveva un uccello sulla spalla che rappresentavano la pace fra due popoli. sbarcato sull'isola va subito a fare delle visite. Jon spiega la sua storia con tristezza. Dopodiché un signore prende un suo documento sul quale mette il timbro.

Parte con una mongolfiera e atterra sulla città di Miami Solare dove c'è un enorme statua a forma di corvo con in mano un uovo, Jon esce dalla cabina collegata alla mongolfiera. girando per la città nota che ogni abitante ha un proprio animale domestico. verso sera chiede una stanza con un disegno poiché non parla la stessa lingua. Egli accompagna Jon in una stanza. Jon prende la chiave ed entra nell'appartamento e si guarda in giro poiché tutti gli oggetti che lo circondano erano a lui estranei. Si tolse la giacca e il cappello, mentre stà girando per la stanza sente un rumore proveniente da un vaso di ceramica, lo apre ed esce uno strano animaletto che ha: la coda da lucertola, le branchie da pesce, le orecchie da topo e la lingua da serpente. Lo strano animale scappa e sale sulle scale, salta sul letto e aspetta che Jon lo segua. Quando arriva al piano superiore, apre la valigia e tira fuori la foto della sua famiglia l'appende al muro e la guarda attentamente, mentre l'animaletto decide di far compagnia a Jon. Va a letto e il mattino seguente, al suo risveglio trova l'animaletto seduto ai suoi piedi e a quel punto si affeziona a quello strano animale e decide di dargli un nome Max. Jon e Max provano a contattare con un telefono sua moglie e sua figlia, ma il collegamento è interrotto da una coda lunga che incute timore.

Jon esce di casa con Max per cercare lavoro, quando arriva in piazza trova un impiego nel vendere le uova che contengono animali misteriosi, ma venne subito licenziato perché le faceva morire. Così cercò un altro lavoro sulla nave che faceva avanti e indietro dalla città Solare alla città dove abitava prima. Il suo compito era di pulire il ponte della nave, nel suo primo viaggio si approdarono e si riposarono nella città dove Jon abitava, così ne approfittò per andare a prendere la moglie e la figlia. Poi si imbarcarono tutti e tre e tornarono nella città Solare, dove Jon regala a Caroline; Max. Lei ne era entusiasta e ringraziò il padre per il meraviglioso regalo. Così Jon diede a Mery e Caroline le chiavi dell'appartamento. Jon tornò al suo lavoro sulla nave e quando riapprodarono sulla città natale la trova deserta con una coda che circonda l'intero paese. Prende la bicicletta e corre verso il porto solo che non trova la nave quindi prende una macchina gli aggiunge due fogli che fanno da ali, da gas e parte, in volo nota la nuvola che aveva visto nel viaggio con la nave. Arrivato nella città solare

---

<sup>16</sup> Storia elaborata da Andrea, Elena, Valentina.

Jon vide il mostro “codare” e prova a investire il nucleo cioè il cervello che comanda le code, per un momento sembra morto Jon si avvicina lo tocca e urla “È morto!, il mostro è morto!”.

Contemporaneamente Mery, Caroline e Max erano preoccupati perché erano ormai passate molte ore da quando la nave in cui era partito Jon era tornata, ma di lui non c’era nessuna traccia, così andarono a cercarlo, quando arrivarono nella città la trovarono deserta, ma con molta fortuna trovarono Jon intento a costruire una zattera per tornare nella città Solare. Mery, Caroline e Max gli andarono incontro e si abbracciarono. Tornarono nell’appartamento condussero la vita di sempre anche se ogni tanto succedevano cose innaturali.

## 5. *La città misteriosa*<sup>17</sup>

Tanto tempo fa in una casa, in un piccolo paesino, viveva una famiglia.

Il padre di nome Jack doveva partire per andare in una città a fare degli studi.

Dopo aver preparato le valigie si fece accompagnare dalla moglie e la figlia in stazione.

Lungo il cammino non si accorsero di essere circondati da grosse ombre a forma di code di drago.

Arrivati in stazione si salutarono e il padre donò alla figlia un origami a forma di uccello e partì.

Al ritorno la moglie e la bambina si fermarono e si accorsero delle code che volteggiavano nel cielo cupo.

Sceso dal treno, esso si imbarcò nella nave Poseidon, lì si sedette e cenò.

Mentre la nave si allontanava Jack notò un gran nuvolone sopra la nave.

Dato che la nuvola si stava abbassando tutti si radunarono sul ponte.

Il mattino seguente Jack scrisse una lettera facendola diventare un origami a forma di uccello.

Dopo alcuni minuti la nave fu invasa da alcune creature simili a pesci volanti.

Arrivarono al porto e videro due statue che rappresentavano la città cioè: unione, alleanza e pace.

Scesi dalla nave, i passeggeri si incamminarono verso l'ospedale della città, lì Jack venne visitato e aggiunto come cittadino della Mystery Town, dopodiché mise il documento in tasca.

Infine Jack salì su una cabina che si innalzò in cielo fino a giungere vicino a una statua con un uovo in mano.

Dopo scese dalla cabina e iniziò a prendere un po' di confidenza con la città e capì che ogni cittadino doveva tenere uno strano animale.

Jack notò che dal cielo stavano cadendo dei cerchi luminosi.

Trovò un libro ma non riuscì a capire la lingua, così si fece aiutare da un cittadino che gli propose di andare ad abitare per un po' nel suo albergo.

L'uomo così si incamminò e giunse nella sua camera.

Dopo trovò una specie di contenitore che iniziò a tremare.

Con un po' di timore provò ad aprirlo e spaventato vide questa strana creatura.

Ma appena la creatura vide Jack scappò.

Jack preso dalla malinconia prese la foto della sua famiglia e se la immaginò mentre mangiava.

Mentre esso osservava la foto l'animale misterioso lo stava ammirando dalla finestra.

Quando Jack si svegliò aprì la finestra e notò che c'erano delle impronte del suo misterioso animale.

Preso dalla curiosità uscì dalla stanza e si precipitò nella piazza del paese per cercare il piccolo animaletto.

In seguito l'uomo vide l'animaletto e lo catturò, lo portò in un laboratorio vicino, per analizzarlo.

---

<sup>17</sup> Storia elaborata da Edoardo C., Giorgia, Gloria.

Giunto al laboratorio mise l'animaletto su un tavolo bianco e gli tagliò un pelo, poi lo guardò meglio al microscopio.

Infine prese una siringa ed estrasse il sangue per poi metterlo in una fialetta.

Con un po' di timore aprì la fialetta ed il sangue iniziò ad evaporare fino a trasformarsi in una nuvola che emanò un rumore frastornante.

Jeck terrorizzato scappò e si nascose in un vicolo buio e lì si mise a pensare.

Dopodiché Jack capisce che il nuvolone era stato creato dal sangue delle creature che evaporava così pensò che se venivano uccise così tante creature sarebbe successa una disgrazia perché tutti gli uomini volevano uccidere le creature senza sapere le conseguenze a cui vanno incontro.

Così Jack preoccupato chiamò la sua famiglia per aiutarlo a convincere gli uomini a non uccidere queste creature.

Con molta fatica Jack e la moglie convincono la gente del paese a non uccidere gli animali.

Inizialmente gli uomini non credettero alle loro parole ma quando Jack mostrò ad essi la reazione del sangue delle creature ci credettero e fecero pace.

Nel frattempo la figlia fece amicizia col piccolo animaletto e convinse i genitori a rimanere a vivere in quella città.

Dopo alcuni anni i cittadini (del piccolo paesino) avvisarono Jack che quelle ombre erano scomparse ed il cielo era splendente.

Così sia i cittadini della Mystery Town che quelli del piccolo paesino vissero felici e contenti.

## 6. *Il viaggio per la strana città*<sup>18</sup>

Prima della seconda guerra mondiale (Matias), preparò la valigia per partire in cerca di lavoro mettendoci dentro i ricordi preziosi. Arrivati alla stazione (Matias) salutò la famiglia e partì per andare al porto. Mentre la nave partiva, nel cielo si intravedeva un grande nuvolone intanto la nave proseguiva ed i passeggeri erano impauriti.

Durante il viaggio i navigatori videro un grande stormo di stranissimi uccelli a quattro ali ed una luna coda di topo. Dalla nave notarono delle sculture che simboleggiavano la città cioè pace e fraternità.

Scesi dalla imbarcazione si raggrupparono tutti per fare delle visite mediche. Dopo essersi fatto firmare e timbrare dei documenti andò in mongolfiera per raggiungere il centro della città.

Arrivato a destinazione perlustrò la città e chiese ad un passante di affittare una casa mostrandola al venditore con un disegno. Finalmente trovò un albergo e si precipitò immediatamente alla reception dove gli diedero la chiave della stanza dove lui alloggiò; esplorando la casa udì uno strano rumore provenire da un grande vaso. Quando lo aprì spuntò uno strano animale, la quale scappò in soffitta dove Matias lo seguì.

Il protagonista cacciò via lo strano animale e pensò alla sua preziosa famiglia.

La città dove lui si sistemò era piena di palazzi strani che all'inizio sembravano fabbriche. Era pieno degli stessi strani uccelli visti sulla nave simili a colombe: la città non aveva neanche un filo d'erba.

Lo strano animale ritornò e fece amicizia con Matias che cercò di dare un nome all'animale con la lingua da serpente, le branchie da pesce, la coda da cane e le orecchie da topo.

Quindi con la fusione dei nomi degli animali da cui il mostriciattolo era formato decise di chiamarlo Serpecato. Finalmente Matias col suo animale da compagnia potette trovare lavoro e guadagnare un po' di soldi da spedire alla famiglia per mantenerla e per procurarsi da mangiare.

Il protagonista proseguì così per un mese fino a quando non vide un nuvolone che pian piano si trasformò in un animale simile al suo.

Ad un certo punto vide Serpecato trasformarsi e, il nuvolone prendere la forma precedente del suo animale.

Così successe anche con il vicino di casa il mese dopo, quindi gli parlò, ed egli disse che era normale e che accadeva una volta ogni mese a tutti gli animali con forme uguale al nuvolone; gli spiegò anche che ogni volta che un animale si trasforma aumentano le sue capacità.

Alla fine del sesto mese il mostriciattolo si era trasformato ben tre volte e la quarta volta oltre a cambiare la forma cambiò anche la grandezza; quindi Matias dalle luci luminosissime che avvolgevano Serpecato capì che era finalmente diventato un animale adulto.

Matias decise di far arrivare il suo animale fino all'ultimo livello in modo da sconfiggere il malvagio mostro dalle mille code che perseguitava la sua città natale distruggendo i raccolti e mangiando il bestiame.

Alla fine dell'anno Serpecato aveva raggiunto la sua forma finale e, sprigionò una potentissima energia. Matias col suo fidato animale partì per Buston e liberarla dal

---

<sup>18</sup> Storia elaborata da Alessandro, Fabrizio, Sveva.

mostro delle mille code. Dopo un lungo viaggio, per prima cosa cercò la sua famiglia per assicurarsi che stessero tutti bene.

Tutta la città preparò forconi e coltelli per equipaggiarsi per il duro combattimento contro il mostro delle mille code.

All'inizio furono le persone a combattere ma quando videro che era tutto inutile intervenne Serpecato che con colpi di coda, alate e sfere di energia riuscì a mettere K.O. il terribile mostro.

Quindi tutti i cittadini di Buston fecero festa e onorarono Serpecato che ormai era diventato un cittadino vero e proprio.

Finalmente Matias potette ricominciare una nuova vita lavorando tranquillamente nella sua bella città insieme ad un nuovo amico.



## 7. *Viaggio per lo strano mondo*<sup>19</sup>

Un mattino molto buio Ben decide di partire per cercare lavoro da scienziato.

La moglie e la figlia decisero di accompagnarlo fino alla stazione, dove lo lasciarono.

Ben dopo il viaggio in treno salpò su una nave.

Per sentirsi più vicino alla sua famiglia tirò fuori dalla sua valigia la foto e la mise sul comodino per guardarla, mentre cenava.

Durante il viaggio, arrivò un grosso nuvolone nero che sembrava volesse inghiottire la nave.

Nell'arco del tempo il nuvolone piano piano si divise in tante piccole nuvole.

I passeggeri, impauriti e spaventati, si radunarono sul ponte della nave, per rassicurarsi a vicenda.

Finchè ad un certo punto i passeggeri intravidero uno stormo di uccelli molto strano, che sembrava preannunciassero l'arrivo alla città.

Arrivando in prossimità si potevano notare gli edifici: erano simili a quelli di New York.

I passeggeri scesero dalla nave muniti di biglietti arrivarono in una sala d'aspetto.

I passeggeri vennero sottoposti a delle visite e alla fine veniva scritta la loro carta di identità.

Uscito dalla sala d'aspetto salì su una mongolfiera a cabina.

Sorvolò la città per molto tempo, finché ad un certo punto atterrò in una piazza invasa da piccoli esserini simpatici.

Passandò per la città vide molte persone impegnate nel loro mestiere, in compagnia di un animale domestico. Ben, dopo aver visitato la città, si accorse che era molto tardi.

Intravide una mappa, ma la lingua scritta non la capiva, così chiese, tramite un disegno, una stanza dove poter alloggiare.

Il signore, molto gentilmente, lo accompagnò in un albergo, dove prenotò una stanza.

Appena entrato nella stanza, Ben cominciò a perlustrare i vari oggetti per lui molto strano, finché sentì un rumore provenire da un vaso.

Lo aprì, e spuntò d'improvviso un animaletto molto strano.

Spaventato prese un bastone, scoprì così che l'animale era innocuo e se lo tenne per se nella strana città.

Il mattino dopo Ben quando era ancora assonnato, gli apparve davanti agli occhi una nuvoletta, che in pochi minuti si trasformò nell'esserino simpatico della sera prima.

Mentre si vestiva, intravide dalla finestra, un palazzo, che aveva l'aria di essere una scuola scientifico.

Si precipitò subito lì e quando bussò venne ad aprire un signore basso, magro, vestito elegante, occhiali di lusso e pizzetto.

Chiese subito di poter studiare lì e disse anche che avrebbe salvato la sua città: Dark City.

Il direttore accettò e Ben si mise subito al lavoro.

Dalle sue ricerche scoprì che il drago era un uomo malvagio, che un tempo lavorava in quella scuola di scienza, e si era preparato un antidoto per curarsi una ferita e l'aveva provato su di sé.

---

<sup>19</sup> Storia elaborata da Roman, Sofia, Vale D.

L'antidoto agiva solo di notte. La sua cura era la luce che usciva dagli occhi dell'animale di ben. Per questo "the dark dragon" pedinava da sempre Puffols, lo strano animale che aveva conosciuto Ben, il quale prese una decisione: salvare l'animale.

The dark dragon, raggiunse la città e la invase fino ad arrivare alle porte della scuola di scienza dove ben rimase per saperne di più sul mostro.

Piano piano il mostro si addentrò nella scuola. Ben sentì un rumore proveniente dall'entrata della scuola e capì subito che era il mostro, perciò preparò l'animale. Quando si presentò il mostro, l'animale lanciò un raggio così potente che riuscì a far rompere l'incantesimo.

Alla fine l'uomo malvagio, grazie al potente raggio, diventò onesto e buono. Ben e l'animale tornarono a casa.

Appena Ben aprì la porta vide la sua famiglia che dormiva e ad un certo punto si svegliò di soprassalto e capì che era solo un sogno, però l'animaletto c'era lo stesso.

E alla fine di tutto vissero per sempre felici e contenti.

## **I racconti conclusivi**



## ***L'approdo, una storia scritta dalla 4° B***

### **I**

Un uccello, un orologio, un cappello, una pentola, un disegno, una tazza, una valigia, una foto: è così che incomincia la nostra storia. È la storia di una famiglia povera.

Quel giorno il padre, che si chiamava Domenico, ricevette una lettera: doveva partire per un lungo viaggio lontano, per la guerra. Fece la valigia e ci mise dentro una foto di famiglia. Comunicò la spiacevole notizia alla moglie e il suo cuore si riempì di tristezza. Sua moglie si chiamava Maria, la figlia Adelaide.

Il giorno seguente, Adelaide si svegliò sbadigliando, come tutti i giorni. Mentre Adi, se così possiamo chiamare la bimba, faceva colazione, notò una valigia, e capì tutto. La famiglia si vestì e Adi porse la valigia al padre e cominciarono a incamminarsi. Mentre si dirigevano verso la stazione percepirono delle strane presenze: tantissime ombre inquietanti sembravano invadere la città.

Arrivarono alla stazione e Adelaide cominciò a guardarsi intorno. Vide tante persone che aspettavano il treno. Domenico appoggiò la mano sulla spalla della figlia e le porse un origami a forma di uccellino, poi l'abbracciò con fare triste. Adi osservò incuriosita l'origami. Maria si mise a piangere e abbracciò Domenico con aria addolorata. Il padre salì sul treno. Si sporse dal finestrino per tenere ancora un attimo la mano ai propri cari. Il treno si mosse, così Domenico dovette lasciare la sua presa sulle mani della famiglia. Il treno si allontanò lasciando madre e figlia ferme sul sentiero della stazione. Le ombre vagavano per la città, indisturbate.

### **II**

Domenico lasciò il treno per poi imbarcarsi su di una grande nave dove mangiò una malinconica minestrina guardando la foto della propria famiglia.

Una nuvola grigia e un po' sinistra si avvicinò minacciosamente all'imbarcazione scatenando una tempesta. Sulla nave c'erano molte persone povere come Domenico, altre forse ancora di più: erano raggomitolati nei loro vecchi abiti per ripararsi dalla pioggia.

Domenico scrisse una lettera alla sua famiglia, ma non sapeva come inviarla. A un tratto ebbe un'idea: strappò un foglio dal suo taccuino e fece con esso un uccellino di carta. Ci soffiò sopra in modo che potesse volare. Si guardò intorno e vide una nuvola di esserini che volavano. Tra sé e sé si domandò: "Dove andranno tutti questi uccellini? Aiuteranno la mia lettera ad andare verso casa o la ostacoleranno?"

La barca sulla quale Domenico era salito approdò in un porto stranissimo. Nel porto Domenico vide una statua enorme: due uomini s'innalzavano fieri e si stringevano la mano, formando un portale di accesso alla città sconosciuta. Ognuno di loro possedeva uno strano animale.

La nave approdò e un omino col megafono invitò i numerosi passeggeri a dirigersi verso l'uscita. Appena sbarcati i passeggeri subirono un controllo medico. Anche Domenico lo subì: quando arrivò nella stazione centrale della città, infatti, un signore lo fermò per visitarlo e scrisse il suo nome su un grande registro. Cominciò a guardare gli occhi di Domenico e gli attaccò un bigliettino scritto con strani caratteri. Alla fine del controllo Domenico si ritrovò pieno di biglietti scritti in un linguaggio sconosciuto. Si arrabbiò e

spiegò la sua situazione, e allora gli fecero un documento. Poi prese un ascensore bianco candido a forma di luna che cominciò a salire. La città era stranissima!

### III

A un certo punto l'ascensore cominciò a scendere. Era circondato da strane creature. La porta si aprì e Domenico uscì. Vide persone con appresso strani animali. Si fece fare la barba. Guardò l'orologio per sapere l'ora e la confrontò con l'orologio del paese. Una folata di vento gli fece volare il cappello. Nel raccogliarlo notò strane incisioni per terra. Provò a decifrarle usando il dizionario. Ad un certo punto un signore gli toccò la spalla e gli chiese cosa stesse cercando. Il signore non riusciva a capire e allora Domenico gli fece un disegno per dirgli che cercava un alloggio. Finalmente riuscirono a intendersi e il signore fece strada a Domenico (anche lui aveva una strana creatura).

Arrivati a una specie di albergo il signore si congedò. Domenico entrò e anche lì vide una creatura strana. Arrivò una signora che gli porse la chiave per la stanza, e Domenico pagò. La signora annotò il suo nome su un librone. Domenico salì le scale che portavano alla stanza e quando entrò si accorse che era stranissima.

Si guardò intorno e vide tanti strani oggetti. Aprì un rubinetto per bere, ma appena lo aprì un getto d'acqua lo investì. Nell'asciugarsi sentì un rumore provenire da un vaso. Quando lo aprì ne uscì subito una strana creatura che scappò via salendo su una scala. Allora Domenico aprì la valigia ed ebbe un'allucinazione: vide la moglie e la figlia che mangiavano tristemente. La bella visione scomparve subito e lasciò al suo posto camicie, pantaloni e il pacchetto della foto, che Domenico appese al muro per far passare un po' di quella malinconia: Domenico fissava la foto della sua famiglia, ricordandosi l'ultimo momento passato insieme, e l'animaletto guardava lui che fissava la foto. Poi si affacciò alla finestra: da lì così vide tutta quanta la città e c'erano gli uccellini di carta.

### IV

Passò una notte in quell'assurda camera. La mattina seguente, si recò alla stazione da dove avrebbe raggiunto il campo di addestramento dei soldati. Salì su un treno che da fuori sembrava normale, ma appena entrò si sentì mancare: era un treno stra-strano. I suoi sedili erano simili a poltroncine da teatro gialle, ma erano sostenute da un piedistallo che non era inchiodato al pavimento, ma mobile, in modo da poterlo spostare. I lampadari erano attaccati, invece che al soffitto, al pavimento, insomma, al contrario. Poi erano a forma di poligoni. Il treno, fuori verde, manifestava al suo interno strani colori: un misto tra giallo e verde, un altro dal rosso al fucsia, un altro ancora dal viola all'arancione. A Domenico girò la testa: tutti quei colori lo facevano star male. Decise allora di andare a mangiare qualcosa nel vagone ristorante, ma appena entrò si sentì ancora peggio: quel vagone era assurdo! I tavoli ai bordi erano a zig zag, gli sgabellini erano bassissimi e, come il resto del treno, era tutto colorato. Domenico chiese a un cameriere un toast e il cameriere gli domandò che cosa fosse. Gli disse che non esistevano toast e gli recitò l'elenco di quel che c'era:

*lepiché* (un infuso di tartaruga e lepre);

*sufflusse* (un polpettone vegetariano a base di spaghetti di erba cipollina);

e infine *cipposse* (un panino a base di cipolla, aglio e cola).

Disse allora al cameriere che non avrebbe preso niente. Uscì dal vagone ristorante e prese posto su una di quelle strane poltroncine gialle e si addormentò. All'arrivo un lungo fischio acuto e stridulo lo svegliò di soprassalto: erano arrivati a destinazione e Domenico, quindi, scese dal treno.

Scese in una buffa città, tutta colorata come il treno. Lì il generale accolse i futuri soldati, e fece l'appello. Finito l'appello Domenico chiese al generale come mai non era stato chiamato – perché, effettivamente, non era stato chiamato – e il generale rispose: “Beh, forse, forse, non... boh, ah, ci dev'essere un errore, lei non dovrebbe essere... heem... essere qui! Quindi può tornare a casa... arrivederci... è stato un piacere conoscerla!”.

## V

Domenico si recò quindi alla biglietteria della stazione per comprare il biglietto del ritorno. Una volta comprato il biglietto salì a pancia vuota sul nauseabondo treno: aveva fame, sì, ma non intendeva mangiare tramezzini alla cola o spaghetti di erba cipollina.

Quando il treno arrivò in stazione Domenico scese e andò a comprare il biglietto della nave con gli ultimi spiccioli che gli rimanevano; poi salì sulla nave ed era ancora più affamato. Improvvisamente si ricordò che all'andata aveva avanzato un po' di quella malinconica minestrina, la ritirò fuori e la mangiò sapendo che di lì a pochi giorni sarebbe stato a casa. Si addormentò sul letto della stanza numero quattordici.

“Poooot” fece la nave, Domenico si svegliò al settimo cielo, il giorno precedente aveva avvertito la famiglia dell'errore del generale e del suo ritorno.

Ecco che la nave stava approdando. Dopo cinque minuti Domenico stava correndo incontro al vento, incontro alla sua famiglia.

Ecco, là c'era la sua adorata Adelaide, e la dolce Maria. Quello era il giorno più felice della sua vita e abbracciò con le lacrime agli occhi moglie e figlia, la sua gioia era infinita!

## *I mostri della città misteriosa, una storia scritta dalla 5° B*

### **I**

Tanto tempo fa, in una piccola città, viveva una famiglia che era formata da Giorg, Mery e Greta, la loro figlia. Giorg aveva deciso di partire per cercare lavoro in una città lontana dove potersi trasferire in una nuova casa con la propria famiglia. La loro città, infatti, era infestata da ombre oscure e terrorizzanti.

In un buio mattino d'inverno Greta, al suo risveglio, si ricordò che proprio quel giorno il padre sarebbe partito. Dopo avere fatto colazione tristemente, non riuscendo a togliere lo sguardo dalla valigia in cui il padre aveva messo i suoi ricordi più preziosi, Greta uscì di casa insieme alla madre per accompagnarlo alla stazione.

Lungo il cammino intravidero delle ombre mostruose, a forma di code di drago. Arrivati in stazione si salutarono e il padre donò alla figlia un origami a forma di uccello, poi salì sul treno e partì.

Al ritorno la moglie e la bambina si fermarono a guardare le code tenebrose che volteggiavano nel cielo cupo.

### **II**

Arrivato al porto Giorg scese dal treno e si imbarcò su una nave enorme di nome Poseidon. Quando la nave salpò, egli era già nella sua cabina, dove cenò guardando con nostalgia la foto della sua famiglia che aveva messo in valigia prima di partire. A un certo punto, però, intravide qualcosa dall'oblò della sua cabina e decise di salire sul ponte per vedere quello che stava succedendo: la nave stava passando sotto un grosso nuvolone a forma di animale che sembrava volerla inghiottire e tutti i passeggeri, impauriti e incuriositi al tempo stesso, si erano radunati sul ponte per assicurarsi a vicenda. Allora Giorg si accorse che su quella nave c'erano altre persone che sembravano essere nelle sue stesse condizioni. Col passare del tempo, infine, la nube si dissolse, dividendosi in tante piccole nuvole dalle forme singolari.

Il mattino seguente, Giorg scrisse un pensiero in una pagina del suo diario e lo trasformò in un uccellino di carta con la tecnica dell'origami. Proprio in quel momento i passeggeri videro un grande stormo di uccelli stranissimi con quattro ali e una lunga coda di topo che parevano preannunciare l'avvicinarsi della terraferma. Dopo poco, in effetti, la nave arrivò nel porto di una grande città i cui edifici ricordavano quelli di New York. Fu però un'altra cosa ad attirare l'attenzione di Giorg. All'entrata del porto, infatti, c'erano due statue gigantesche che si stringevano la mano: una teneva in braccio una specie di coniglio, mentre l'altra aveva un uccello sulla spalla. Giorg pensò che simboleggiassero lo spirito della città – unione, pace, fraternità – oppure l'alleanza fra due popoli, quello dell'aria e quello della terra.

### **III**

La città in cui era sbarcato era piena di palazzi strani che all'inizio sembravano fabbriche. C'erano anche gli stessi strani uccelli visti dalla nave: la città non aveva neanche un filo d'erba. Vide un signore che indicava un edificio dove si dirigeva tutta la



gente sbarcata dalla nave e anche lui raggiunse quell'edificio dove gli fecero una serie di viste per vedere se era in perfetta salute. Sulla giacca gli appiccicarono quindi dei bigliettini che indicavano le visite che aveva fatto. Quando finì di fare tutte le visite fece vedere la foto della sua famiglia, chiedendo di poter essere raggiunto dai suoi cari, ma il signore che gli stava facendo la sua nuova carta d'identità gli disse che non sapeva se si poteva fare.

Con il documento in mano Giorg salì su una mongolfiera a cabina con la quale sorvolò la città per molto tempo, finché a un certo punto atterrò in una piazza invasa da piccoli esserini simpatici. Attraversando la città a piedi vide molte persone impegnate nel loro mestiere, in compagnia di un animale domestico dall'aspetto insolito e capì che lì ognuno doveva avere uno di quegli strani animali come compagno. Dal cielo cadevano lenti cerchi luminosi.

#### IV

Quando si accorse che si era fatto tardi decise di trovare un posto dove dormire e provò a chiedere l'aiuto di un passante, ma siccome non capiva la lingua del luogo illustrò con dei disegni quello che voleva dire e mostrò il disegno di un letto. Il signore, molto gentilmente, lo accompagnò in un albergo, dove Giorg prese una camera.

Quella stanza era davvero curiosa, piena di oggetti che lo circondavano come estranei. Giorg allora si tolse la giacca e il cappello, e preso dalla malinconia posò la valigia sul letto e la aprì: vide sua moglie e sua figlia a tavola, cercò di toccarle ma tutto svanì. Improvvisamente sentì un rumore proveniente da un vaso di ceramica, si avvicinò, lo aprì e ne uscì uno strano animaletto con la coda da lucertola, le branchie da pesce, le orecchie da topo e la lingua da serpente che scappò subito via. Giorg lo rincorse fino al piano superiore, cercando di prenderlo ma quello gli sfuggì. Prese quindi la foto della sua famiglia, l'attaccò al muro e la fissò per molto tempo, perché gli mancava. Ma non si accorse che lo strano animaletto lo stava guardando di nascosto, dalla finestra.

#### V

Il giorno dopo, Giorg si svegliò e trovò ancora lì l'animaletto misterioso. Si vestì in fretta e accompagnato dal suo nuovo amico – al quale aveva ormai dato anche un nome: Simnic – uscì dall'alloggio per recarsi in comune. Lungo la strada, incrociò un passante che gli raccomandò di comprarsi un collare per il suo animaletto, ma Giorg non riusciva ancora a capire il linguaggio di quel paese e così il passante illustrò il suo pensiero con due disegni.

Dopo un po' di cammino giunsero in un mercato, chiamato Baz 3.0, dove Giorg si ricordò le parole del passante e andò a comprare il collare per Simnic.

Quando arrivarono in comune videro che era chiuso e allora Simnic si trasformò in nuvola ed entrò nel comune della città misteriosa, e aprì le porte. Arrivati dentro si trovarono in un posto davvero curioso: c'erano una centinaia di uffici tutti sospesi in aria e per raggiungerli si doveva salire su delle bolle colorate.

Dopo aver lasciato Simnic tranquillo su una bolla, Giorg compilò alcune carte e poi si diresse verso l'ufficio di entrata e chiese di poter far venire la sua famiglia ad alloggiare con lui per alcune settimane. L'impiegata glielo consentì, ma solo dopo che

egli ebbe presentato alcuni documenti della famiglia. L'arrivo era previsto per il 30 settembre del 1949.

## VI

Giorg riprese con sé il suo animale ed emozionato per l'arrivo della famiglia cercò un lavoro. Non fu facile, anche perché ancora non aveva imparato la lingua del posto, ma dopo un po' di tentativi riuscì a trovarlo. In principio aveva il compito di vendere le uova che contenevano gli animali misteriosi, ma siccome li faceva morire fu costretto a cercarsi un altro impiego e fu così che iniziò a lavorare sulla nave che faceva avanti e indietro tra la sua città d'origine e la città in cui era capitato a vivere, Cloud Monster.

Quando riuscì a mettere da parti soldi a sufficienza comprò una casa molto grande, abbastanza grande per quattro persone: perché a casa intanto stava per nascere un altro fratellino, Tomas!

## VII

Un giorno, finalmente, a Mery arrivò una lettera da Cloud Monster, che le comunicava la possibilità di raggiungere suo marito coi propri cari. Allora Lei, Greta e il piccolo Tomas incominciarono i preparativi. Giorg intanto, insieme a Simnic, si mise ad abbellire la nuova casa.

Proprio il 29 settembre a casa arrivò un pacco bianco contenente tutti i documenti per andare alla città di Cloud Monster. E così i due bambini e la moglie presero i pacchi e valigie e si imbarcarono sulla nave. Il 30 settembre, come previsto, arrivarono a Cloud Monster e Giorg li accolse nella casa, anche se prima dovettero sottoporsi alle visite a cui si era sottoposto Giorg e farsi registrare.

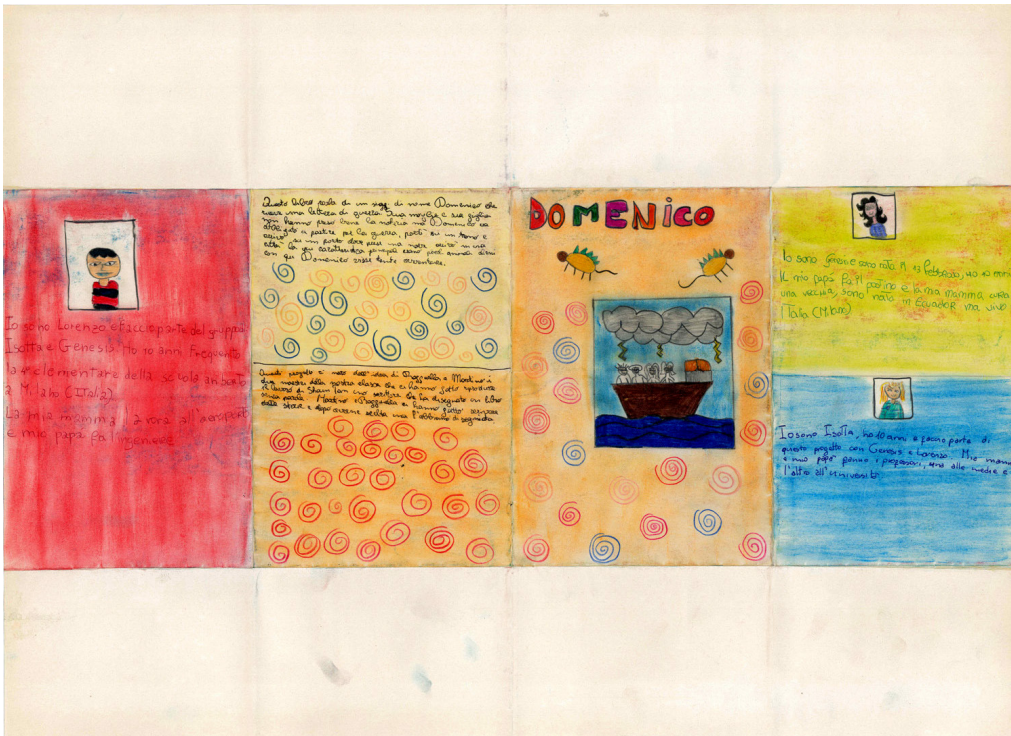
Quel giorno stesso Giorg convinse la famiglia a fare un giro. A Greta Cloud Monster piacque particolarmente, ma il regalo più bello del suo compleanno fu quello di incontrare un nuovo piccolo amico, Simnic, e poter cominciare a vivere in quella città tanto strana, lasciandosi alle spalle le ombre di quel mostro e la città di Parigi. Da quel giorno in avanti condussero una vita piena di felicità e armonia anche se ogni tanto succedevano cose innaturali.

## **Allegato D**

### **La struttura dei libri**



## Il modello scelto dalla 4° B



1. *Domenico*, foglio disteso sul quale sono state realizzate copertina, quarta di copertina e alette (cm 66 x 47,5)



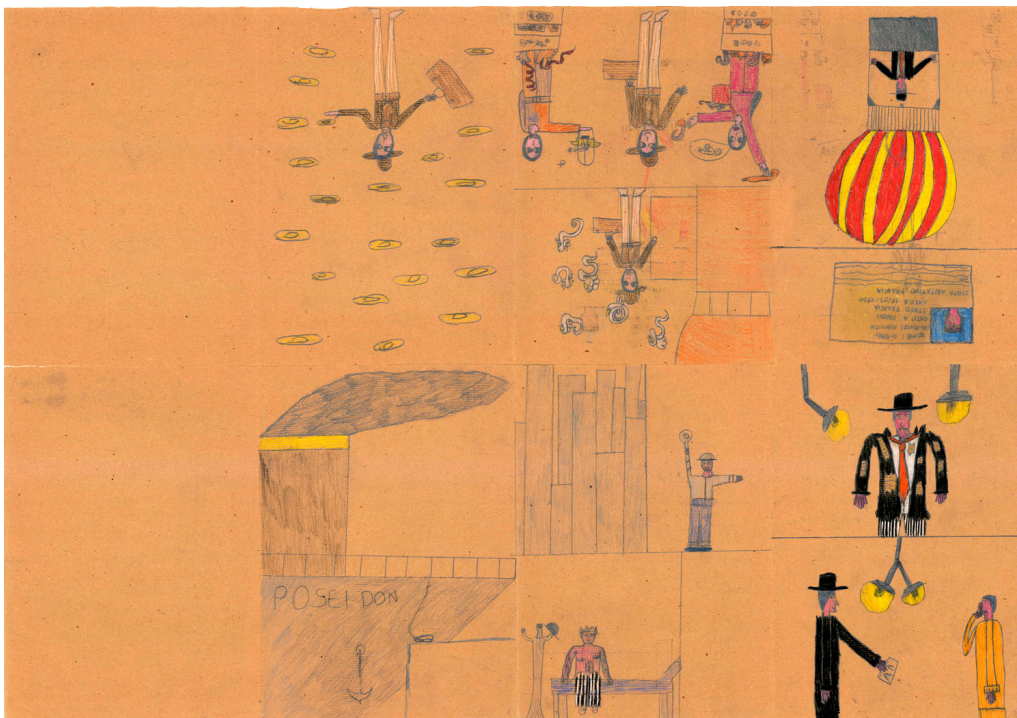
2. *Domenico*, Foglio disteso sul quale sono state realizzate le sei pagine di cui si compone la storia (cm 66 x 47,5)



## Il modello scelto dalla 5° B



1. *I mostri della città misteriosa*, foglio disteso sul quale sono state realizzate copertina, quarta di copertina e alette (cm 100 x 70)



2. *I mostri della città misteriosa*, foglio disteso sul quale sono state realizzate le sei pagine di cui si compone il secondo capitolo della storia (cm 100 x 70)

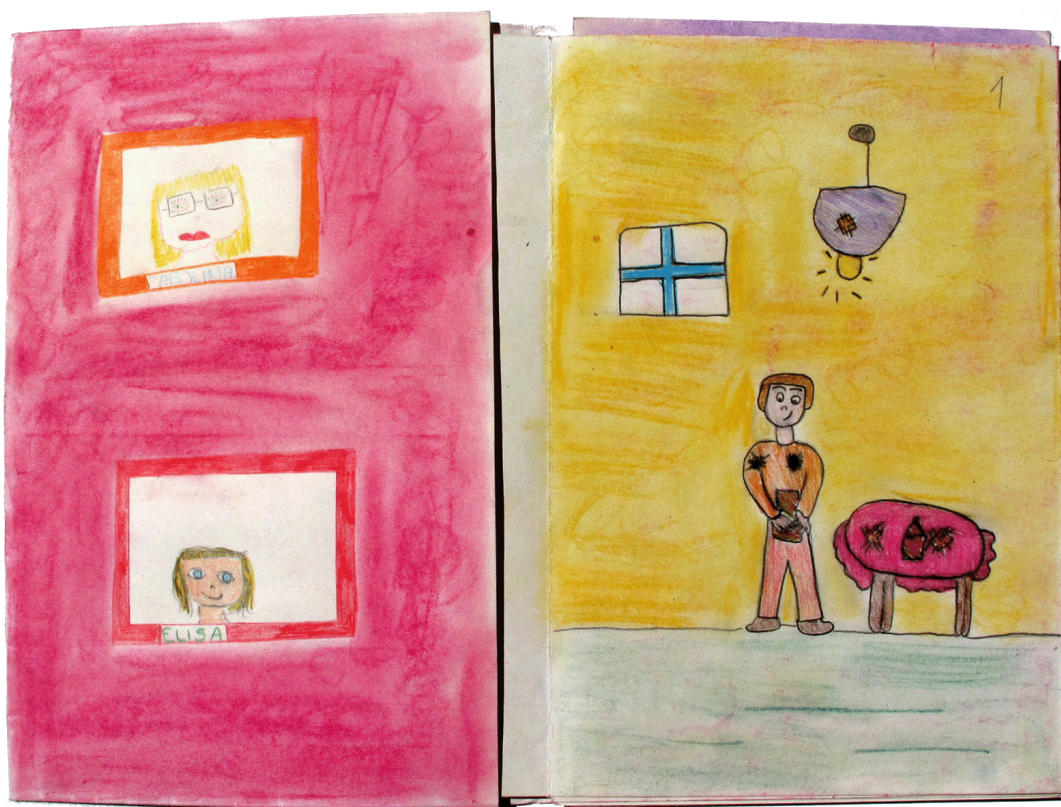
## **Allegato E**

**Gli otto racconti per immagini**





**1. La vita e le avventure di Domenico**  
di Carolina, Elisa e Giulia P.  
Scuola Primaria "Cavalieri", 4° B











RIASSUNTO

Questa storia  
parla di una  
famiglia povera.  
Il padre dovette  
partire per la guerra  
e... accusato dal  
generale lo rimandarono  
indietro  
per un errore.



## 2. Domenico

di Genesis, Isotta e Lorenzo

Scuola Primaria "Cavalieri", 4° B











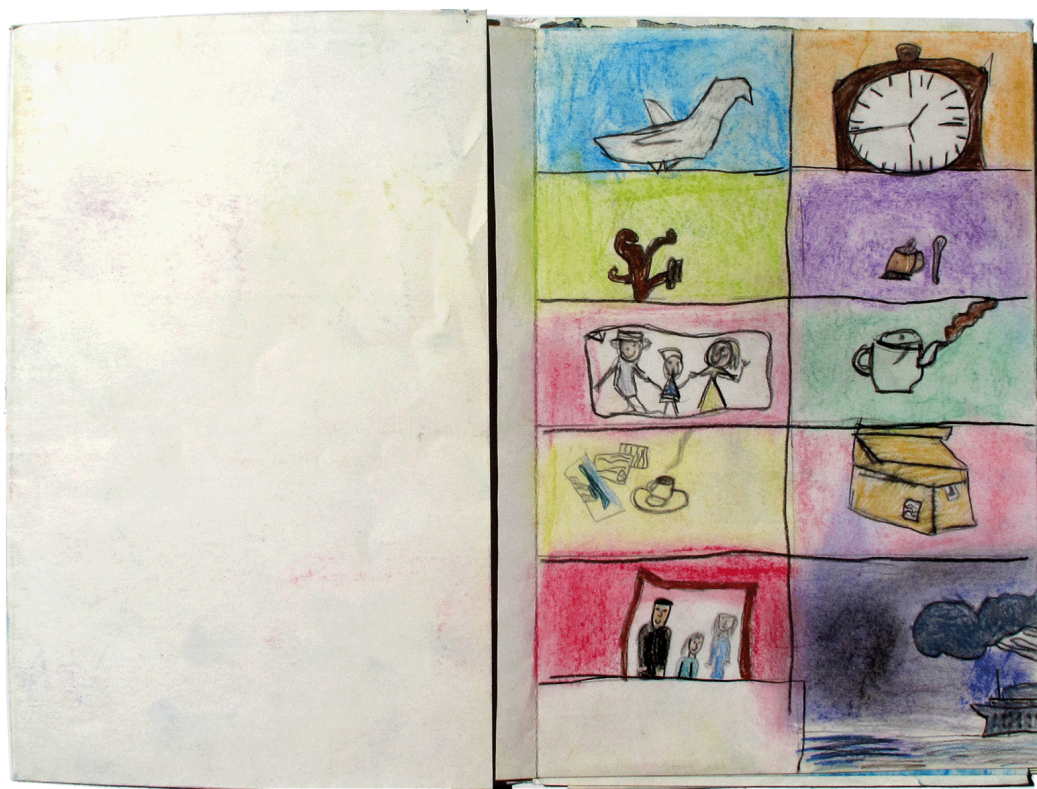
Io sono Lorenzo e faccio parte del gruppo di Isotta e Genesis. Ho 10 anni frequento la 4<sup>a</sup> elementare della scuola anberto a Milano (Italia).  
La mia mamma va 2 volte all'aeroporto e mio papà fa l'ingegnere

Questo libro parla di un saggio di nome Domenico che aveva una lettera di questo. Sua madre e suo figlio non hanno preso bene la notizia ma Domenico era disposto a partire per la guerra, però su un treno e arrivò ad un porto dove restò una notte e vide in una città la più caratteristica principale erano pesci animali d'oro con qui Domenico iniziò tante avventure.

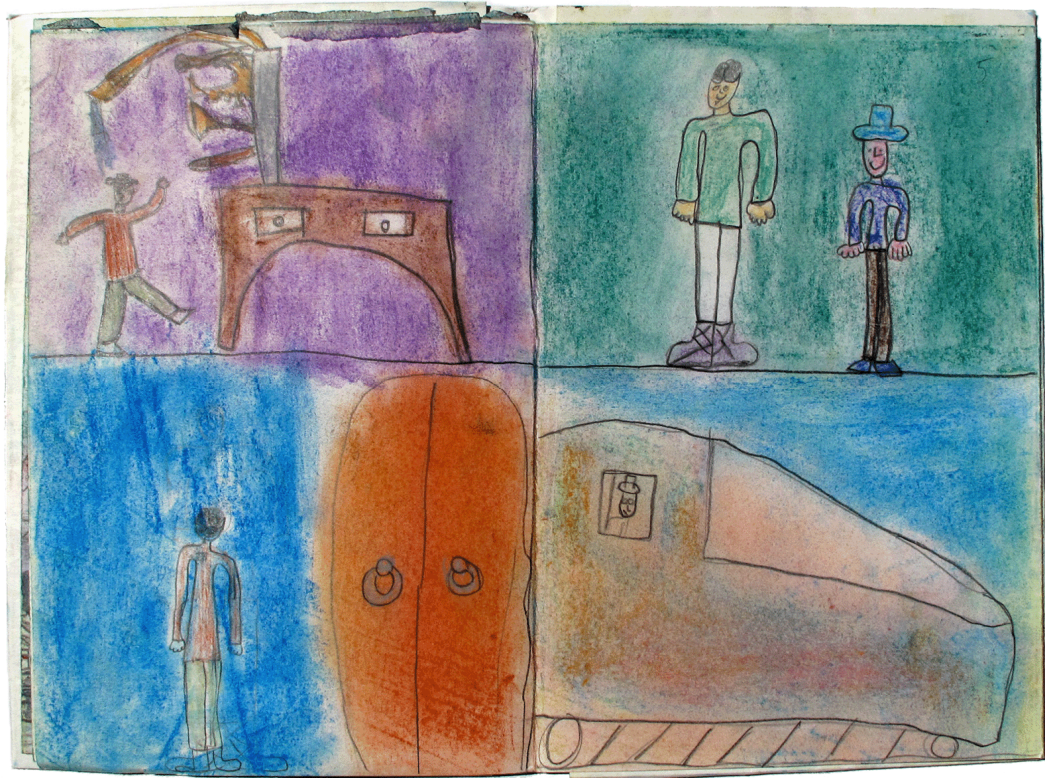
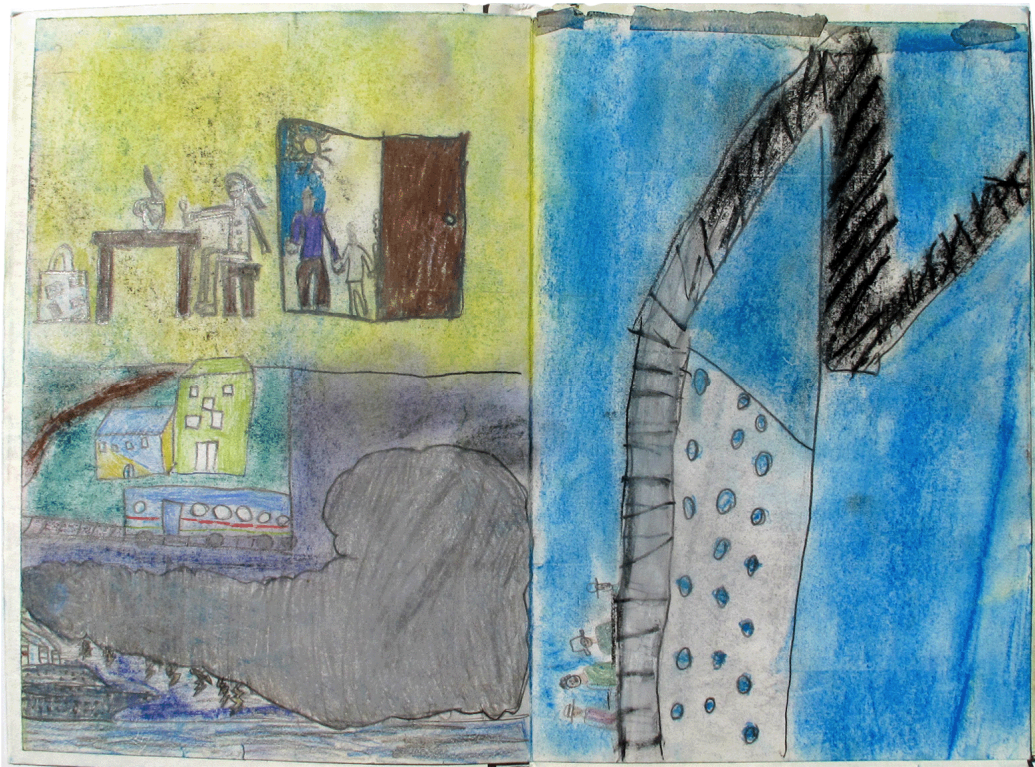
Questi progetti e note sono idee di Staggella e Mordino i due maestri della nostra classe che ci hanno fatto riprodurre il lavoro di Sham Tam un scrittore che ha disegnato un libro senza parole. Mordino e Staggella ci hanno fatto scegliere delle storie e dopo averne scelta una l'abbiamo disegnata.



**3. Il viaggio di Domenico**  
di Alberto, Martino e Samuele  
Scuola Primaria "Cavalieri", 4° B









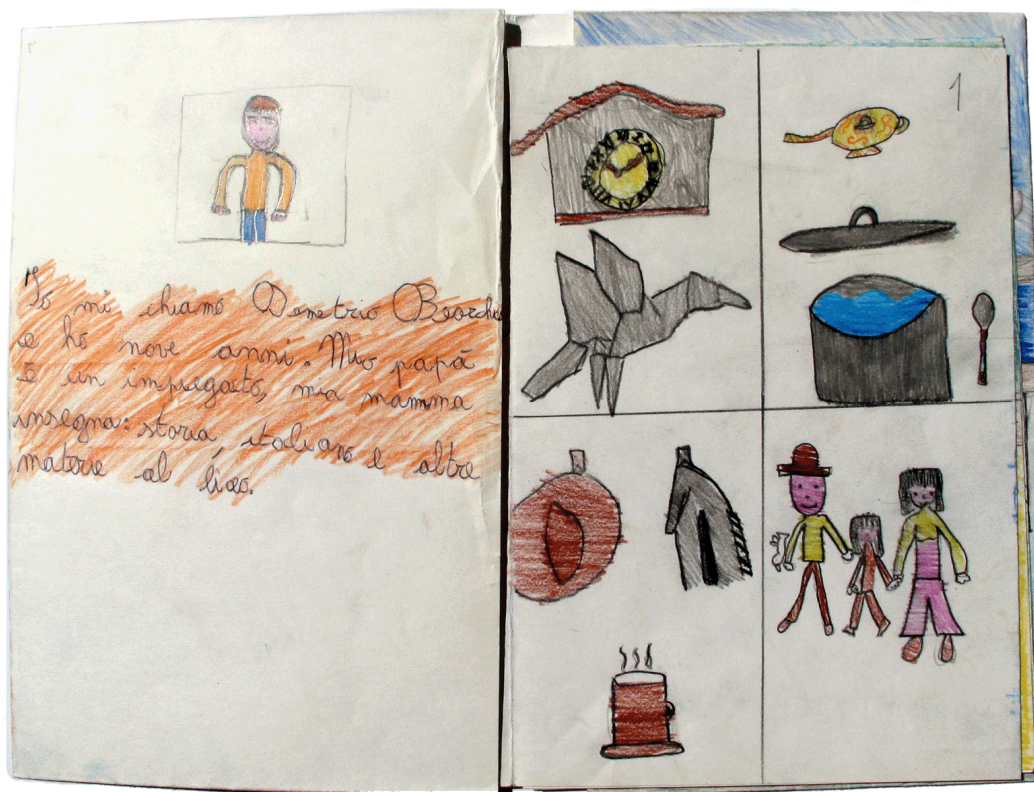


QUESTO È IL VIAGGIO DI DOMENICO, CHE AFFRONTA OSTACOLI FACILI E DIFFICILI. DOMENICO È IL PROTAGONISTA.  
MISTRO

QUESTO È IL VIAGGIO DI  
DOMENICO CHE AFFRONTA OSTACOLI  
FACILI E DIFFICILI.



**4. La vita è tutto un viaggio**  
di Aurora, Demetrio ed Ettore  
Scuola Primaria "Cavalieri", 4° B















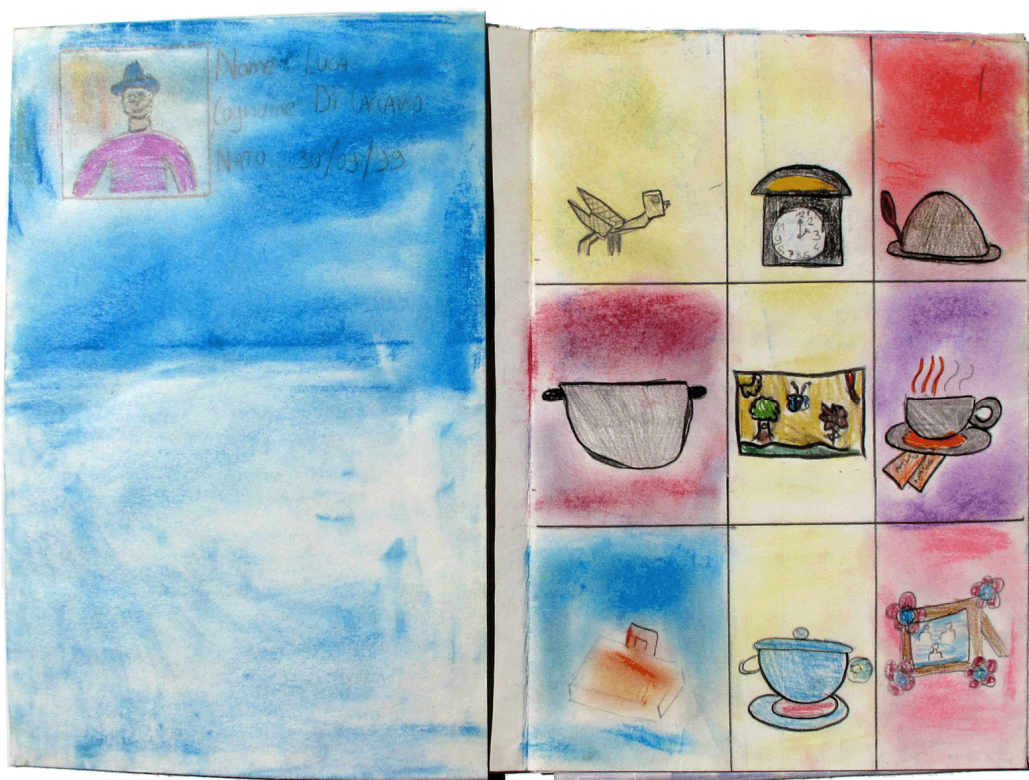


Io mi chiamo  
Vittorio Petillo e  
ho dieci anni.  
Mio padre e  
mia madre sono  
designer ma a  
volta fanno lezioni  
sul design alla  
Domus Academy

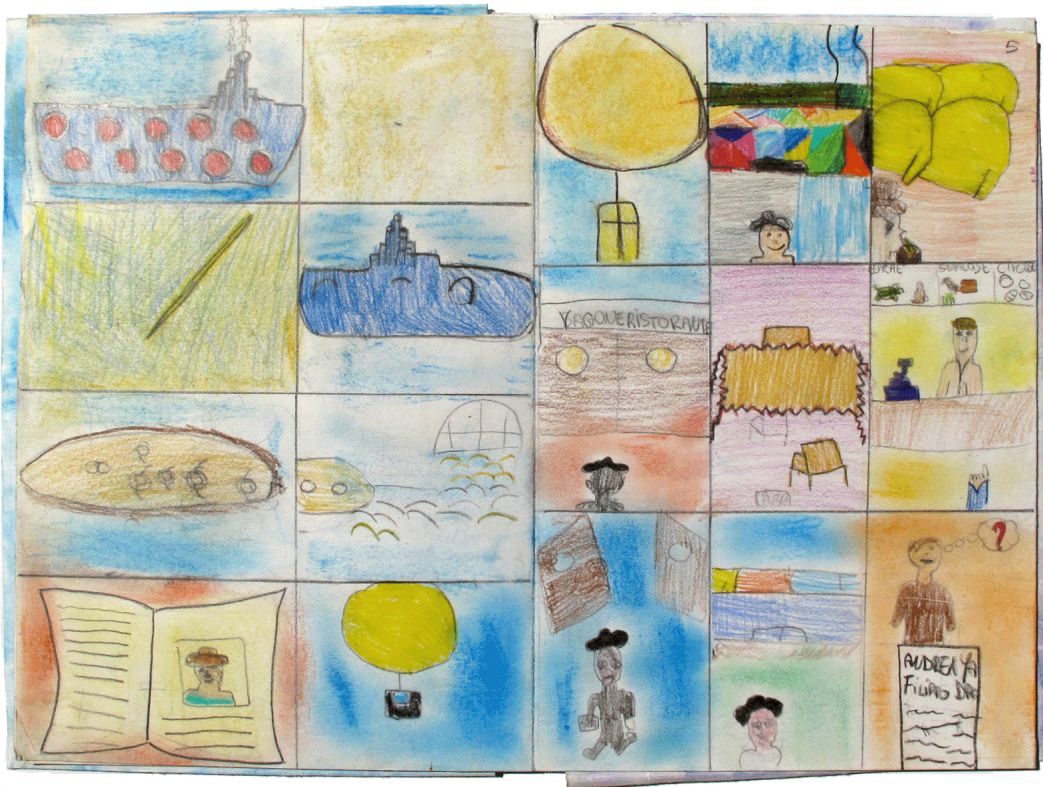
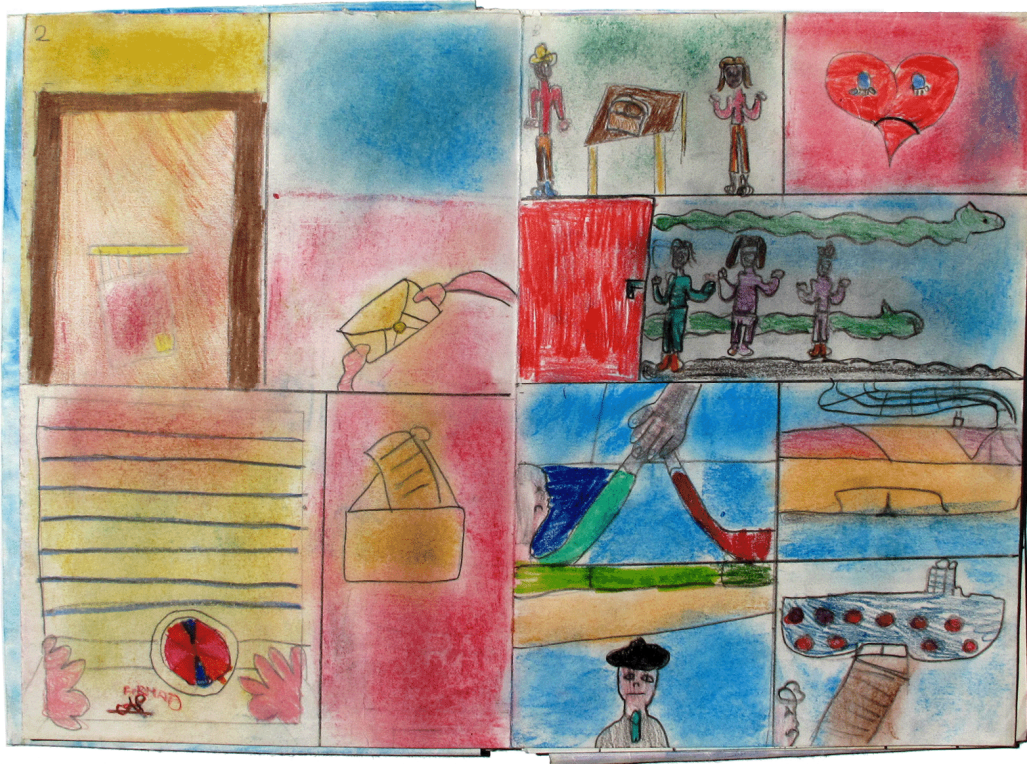
Io mi chiamo  
Lucia Sideri  
e ho nove anni.  
Mio padre  
lavora in un  
ristorante e fa il  
cuoco, ma  
mia madre  
lavora  
in gelateria.



**5. Domenico e il suo viaggio**  
di Giulia, Luca e Vittoria  
Scuola Primaria "Cavalieri", 4° B











Nome: Giulia  
Cognome: Caselli  
Nata: 16/02/95

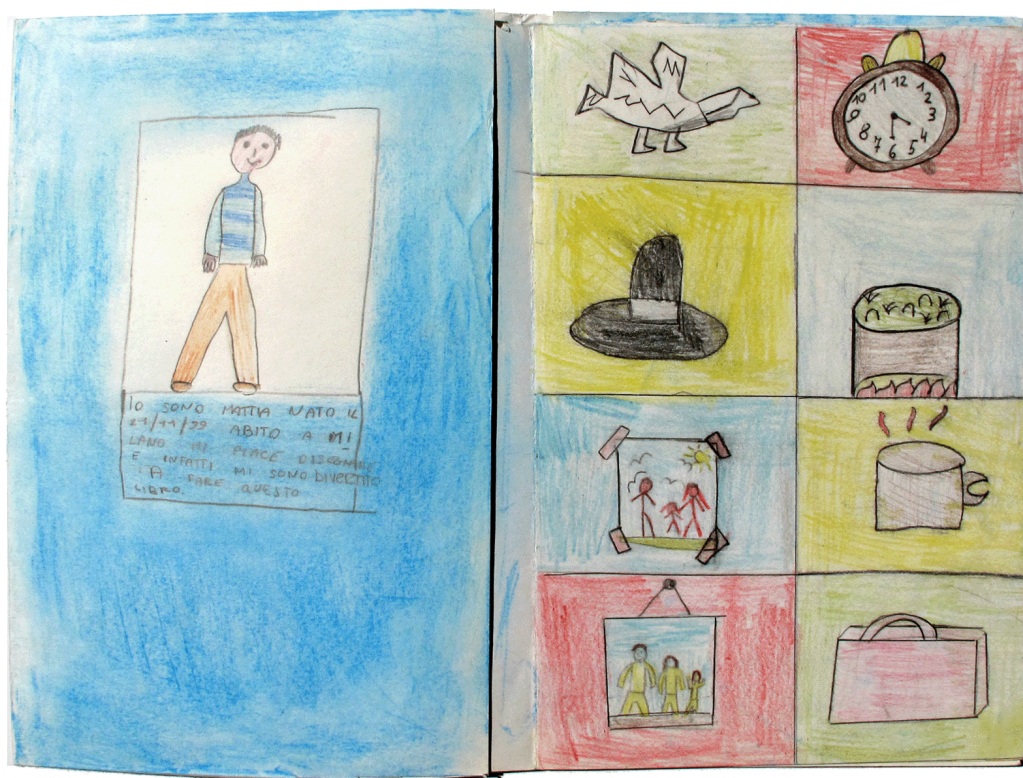
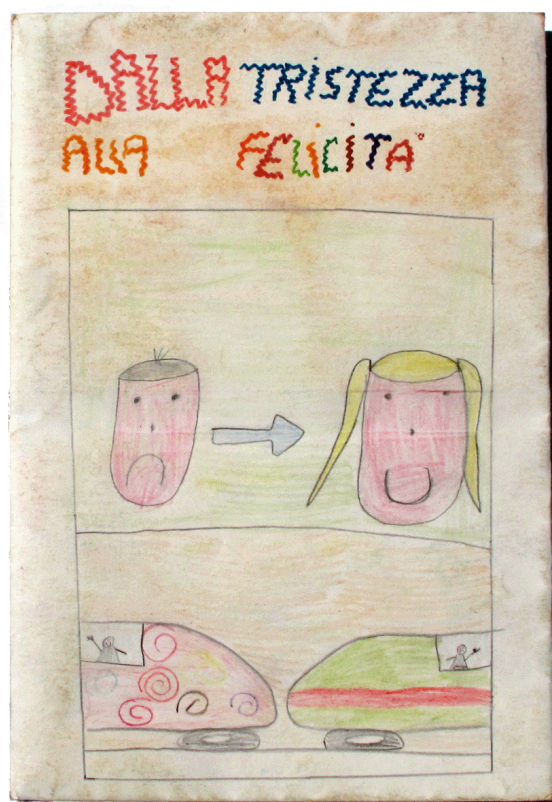


Nome: Vittoria  
Cognome: Vaccaro  
Nata: 11/02/2000

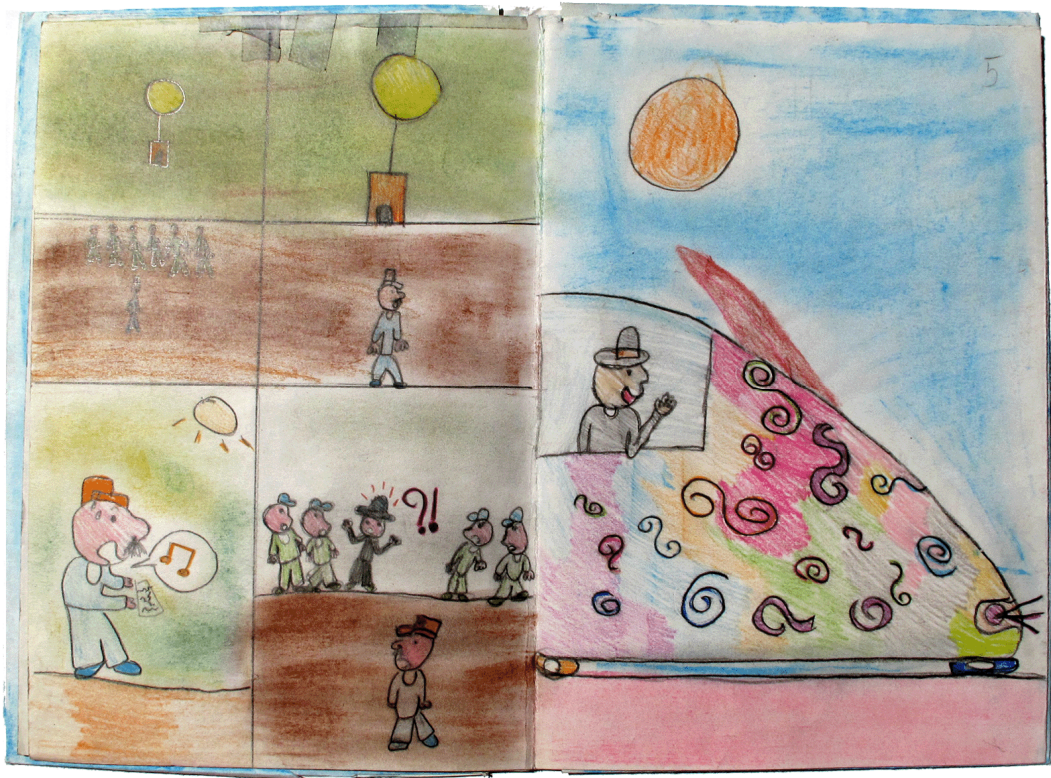
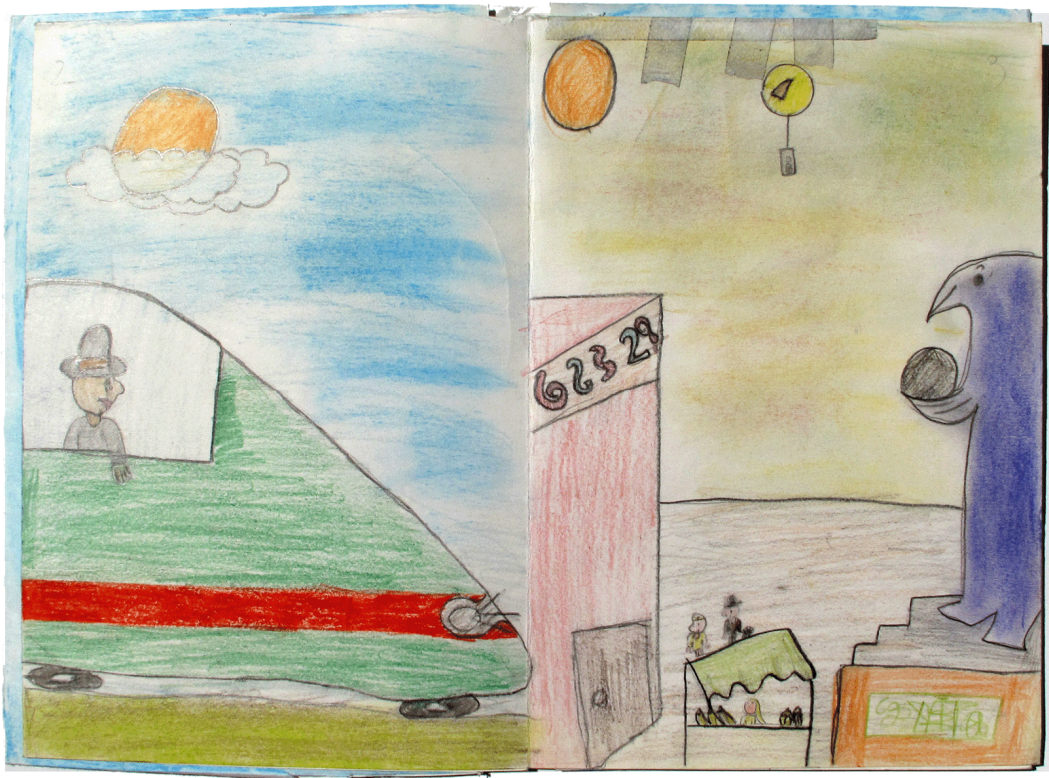




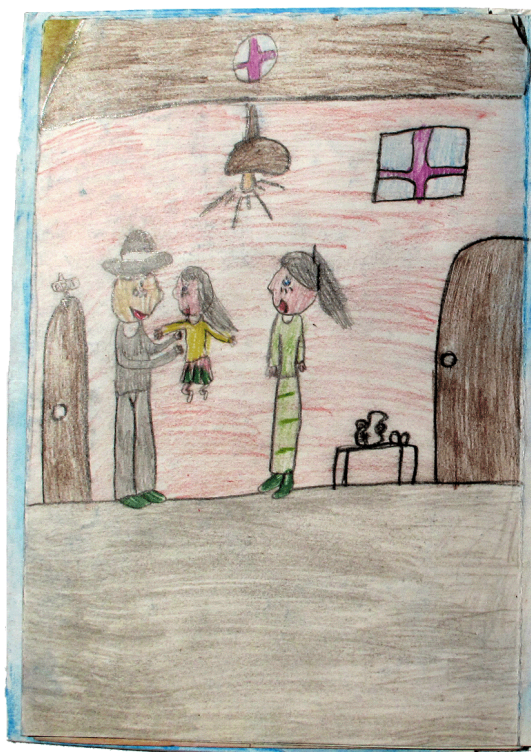
**6. Dalla tristezza alla felicità**  
di Alice, Kawyanjeli e Mattia  
Scuola Primaria "Cavalieri", 4° B











Io sono ALICE DATA MEL  
17/02/2000 ABITO A MILANO  
MI PIACE LEGGERE E DISEGNARE,  
PERCHÉ MI È PIACIUTO TANTO FARE QUESTO LAVORO.

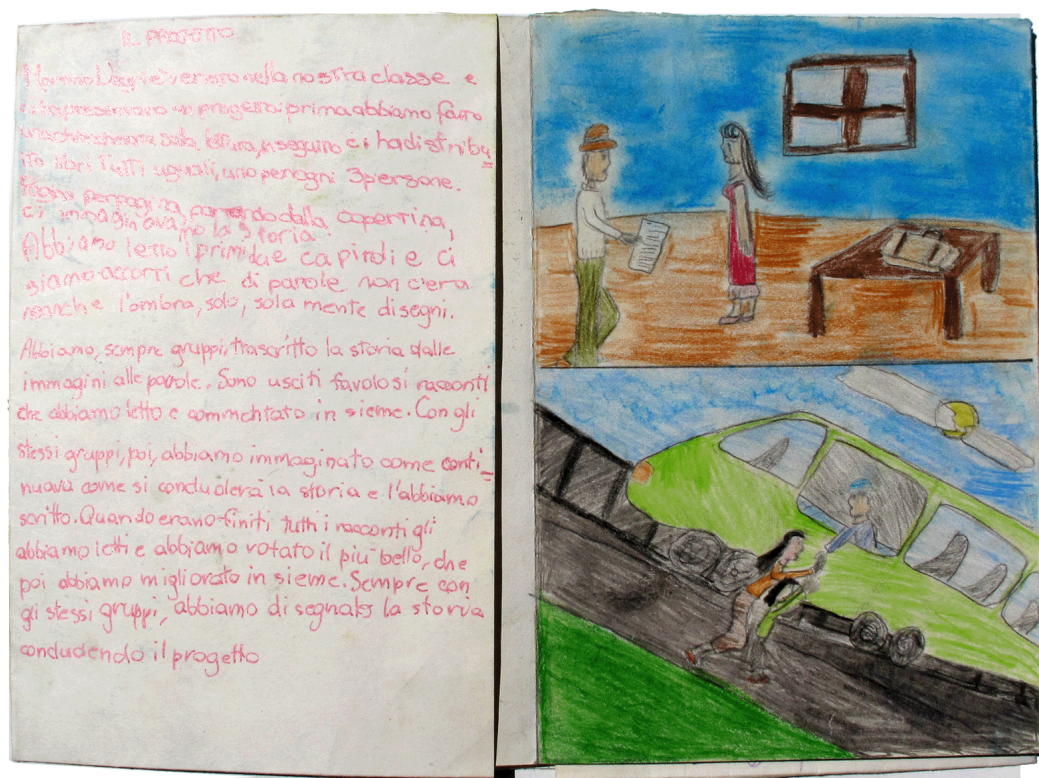
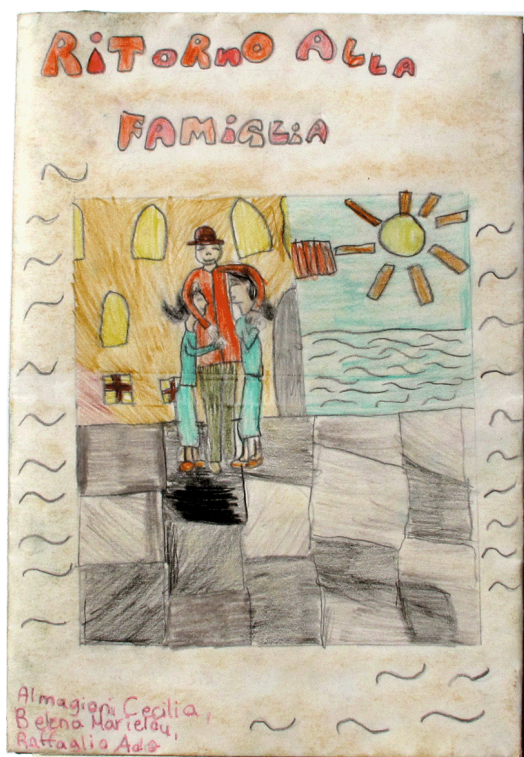


Io sono Kawyanjeli nata 22 Dicem  
re mi piace leggere e giocare.  
perciò ho fatto questo lavoro.





**5. Domenico e il suo viaggio**  
 di Giulia, Luca e Vittoria  
 Scuola Primaria "Cavalieri", 4° B











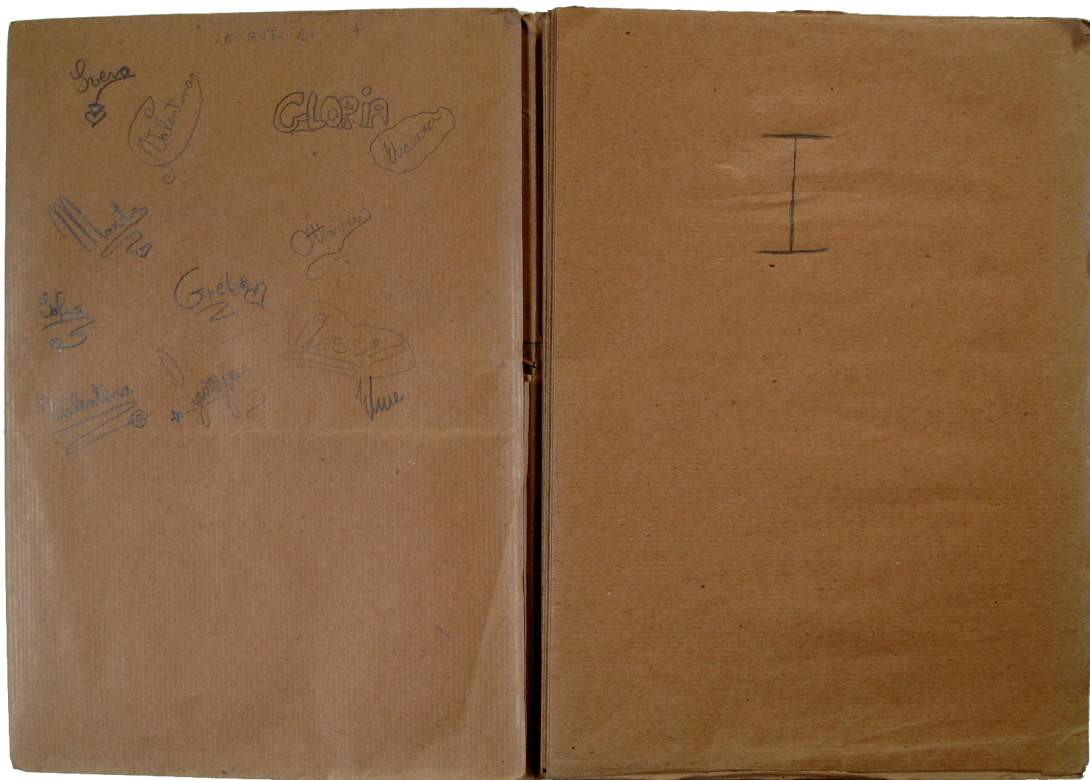
La famiglia di Domenico ricevette una lettera: doveva partire per la guerra. Fece un viaggio ai muzzi che da fuori sembrano comuni ma si rivelavano strani. Sarà questa guerra? Riuscirà a tornare a casa sano e salvo?

UNA STORIA FANTASTICA SCRITTA INSIEME E DISEGNATA A GRUPPI DI TRE E' UNA STORIA DI SOLE IMMAGINI.

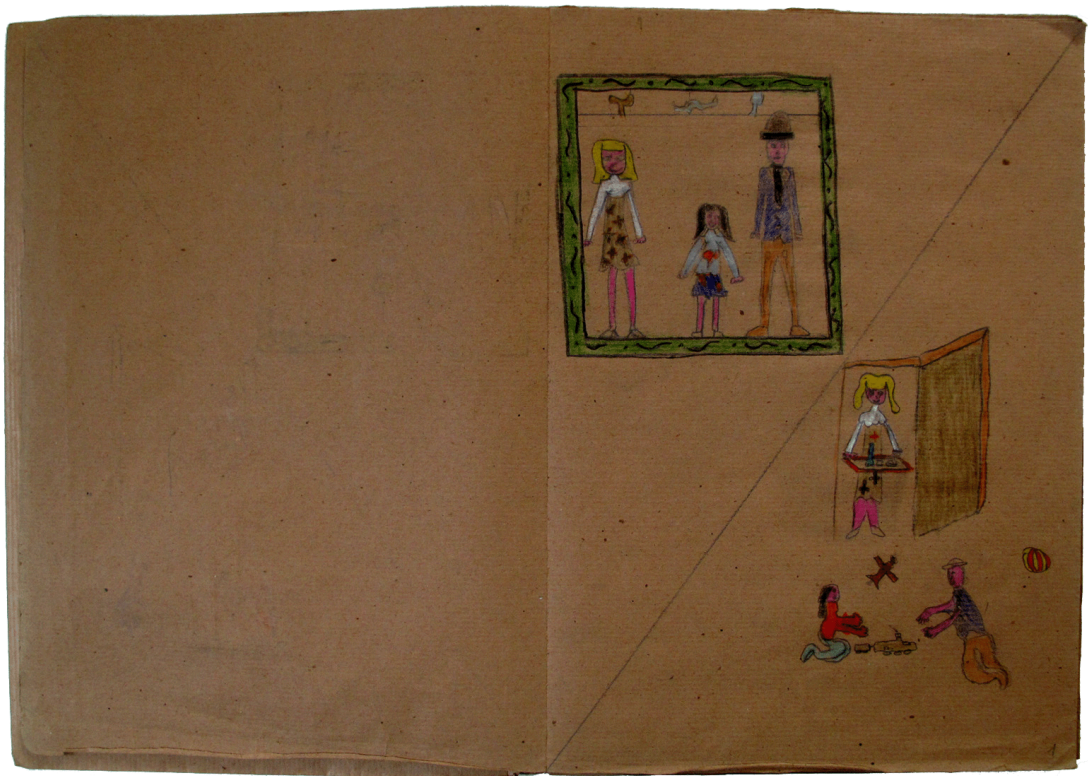




**1. I mostri della città misteriosa**  
Scuola Primaria "Montessori", 5° B



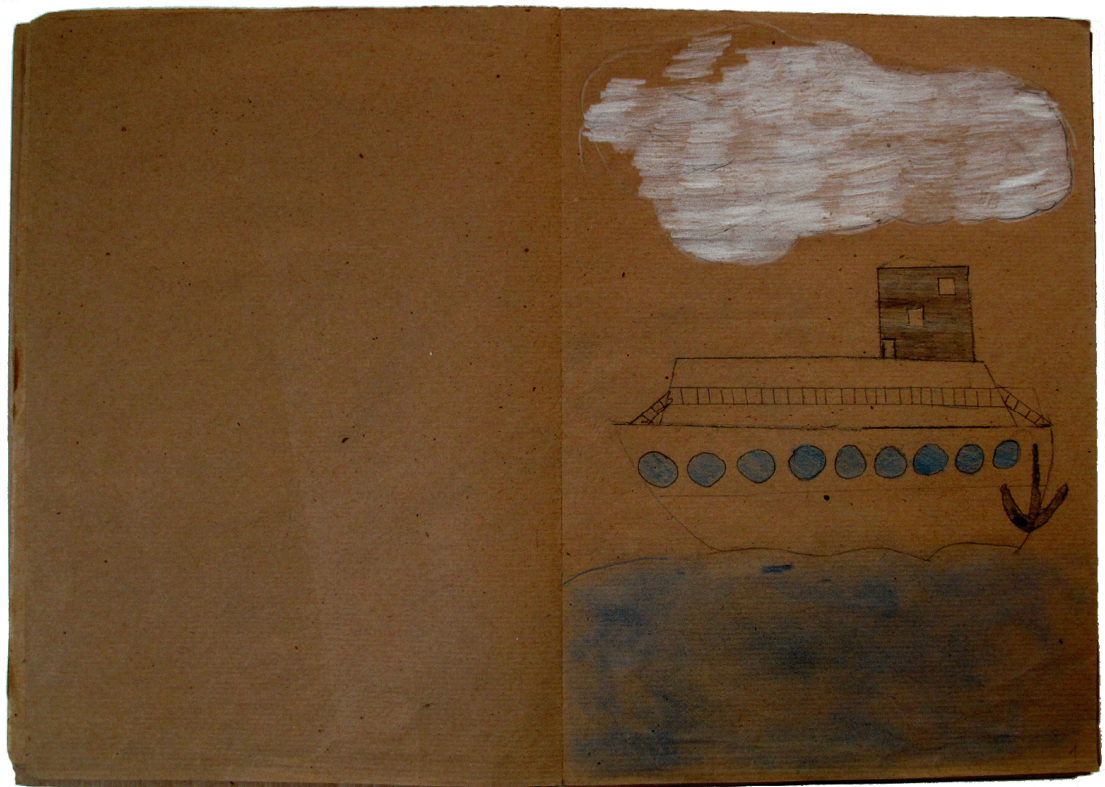
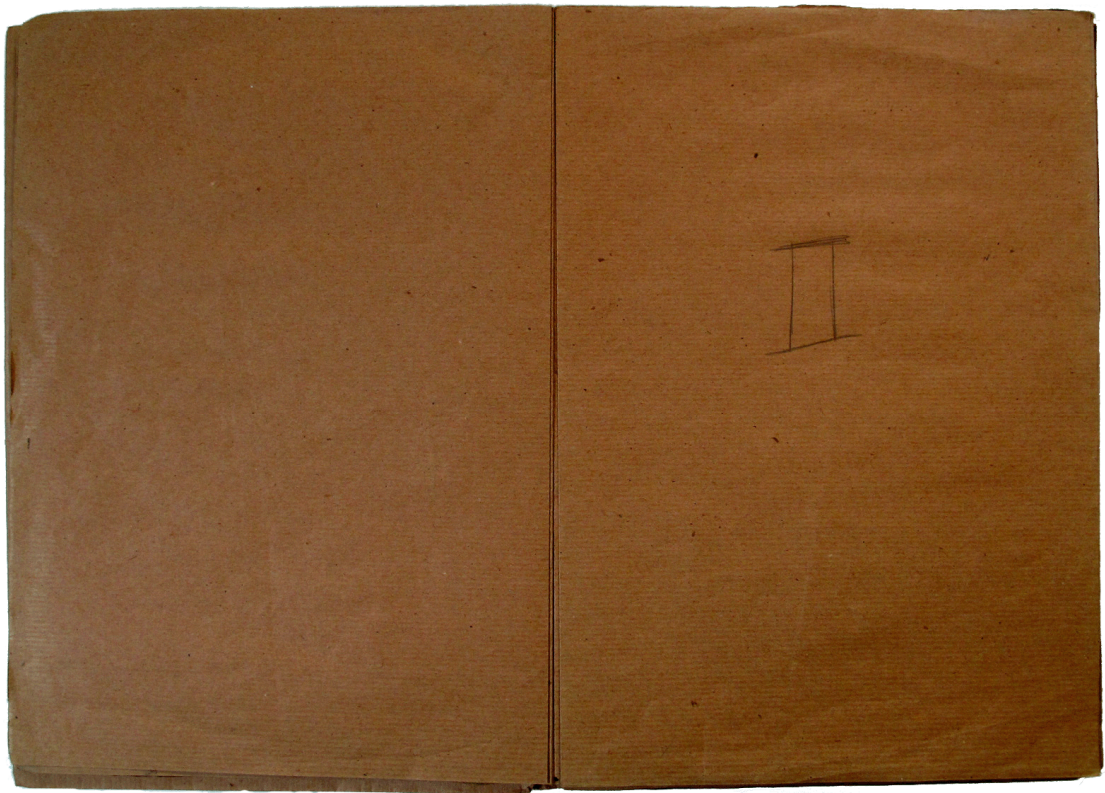




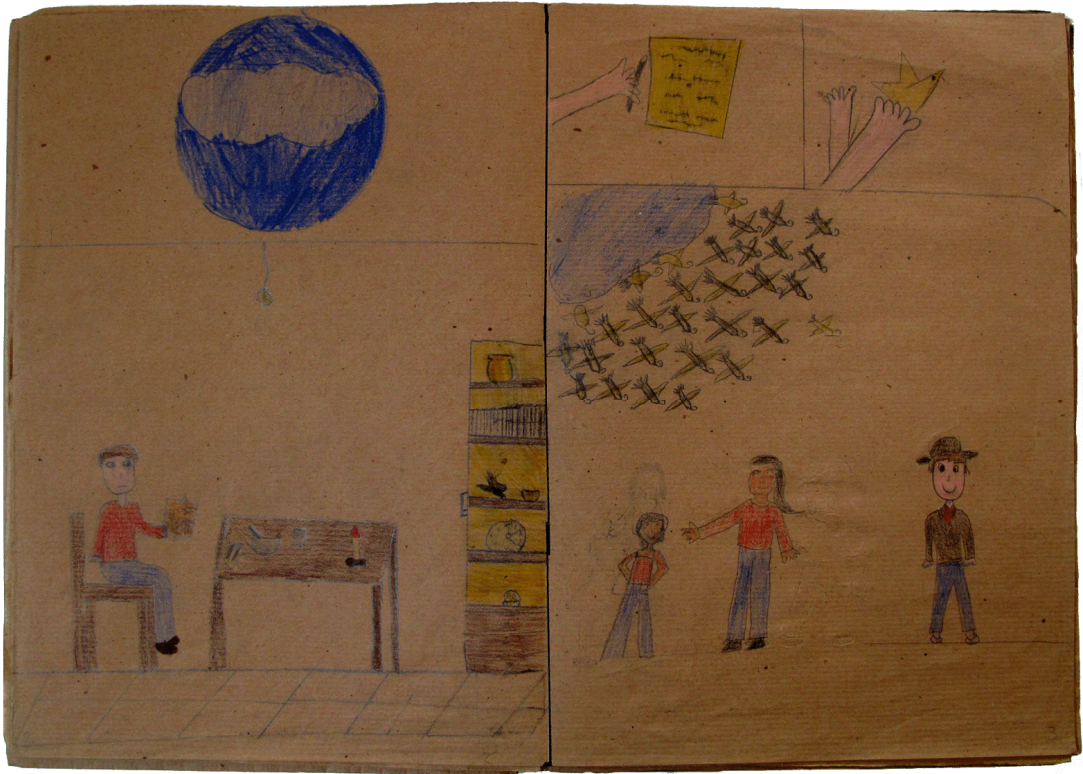




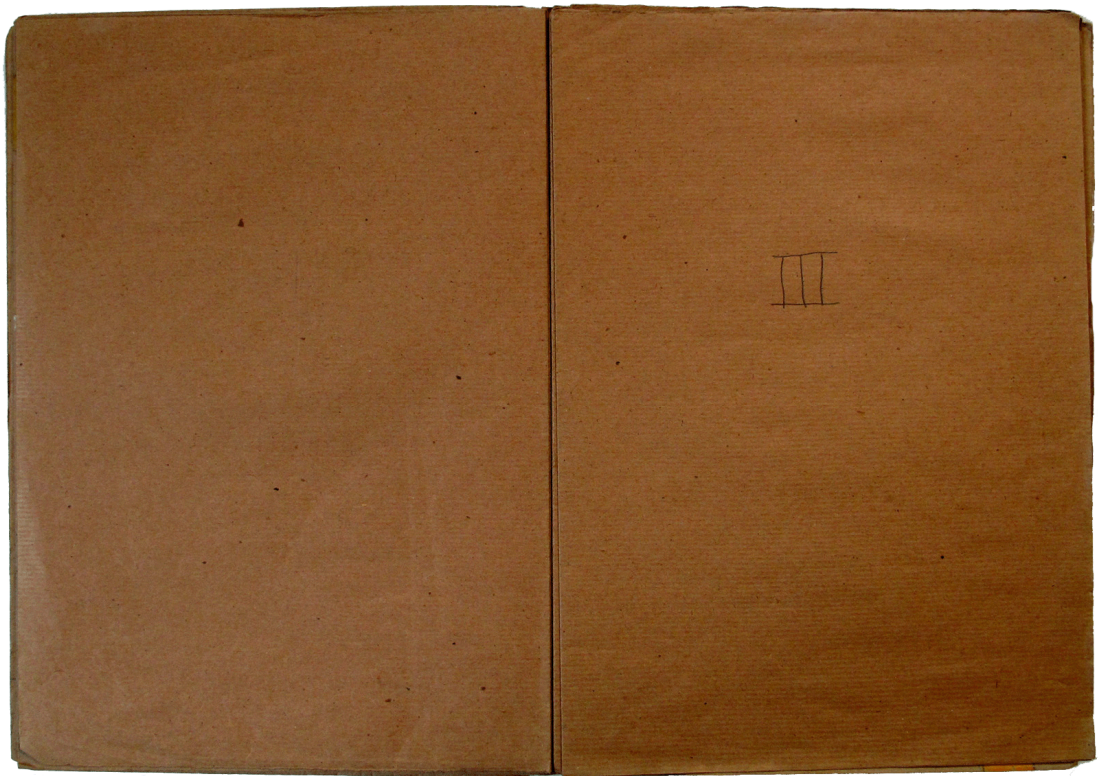




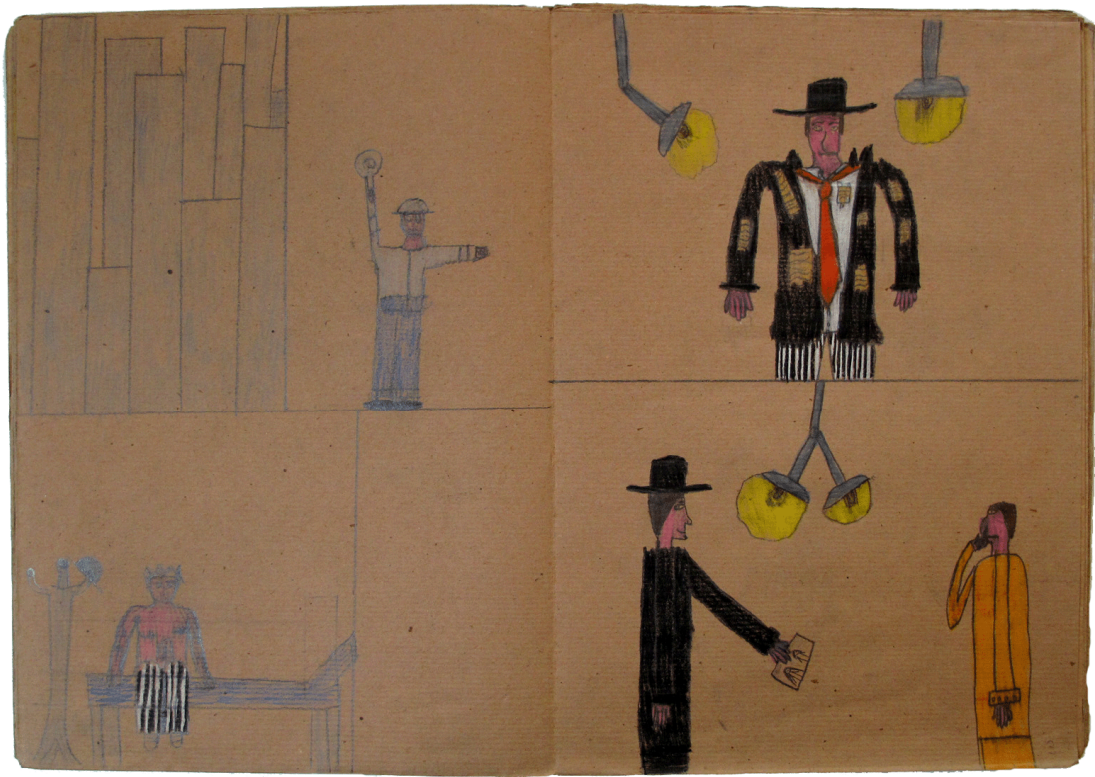
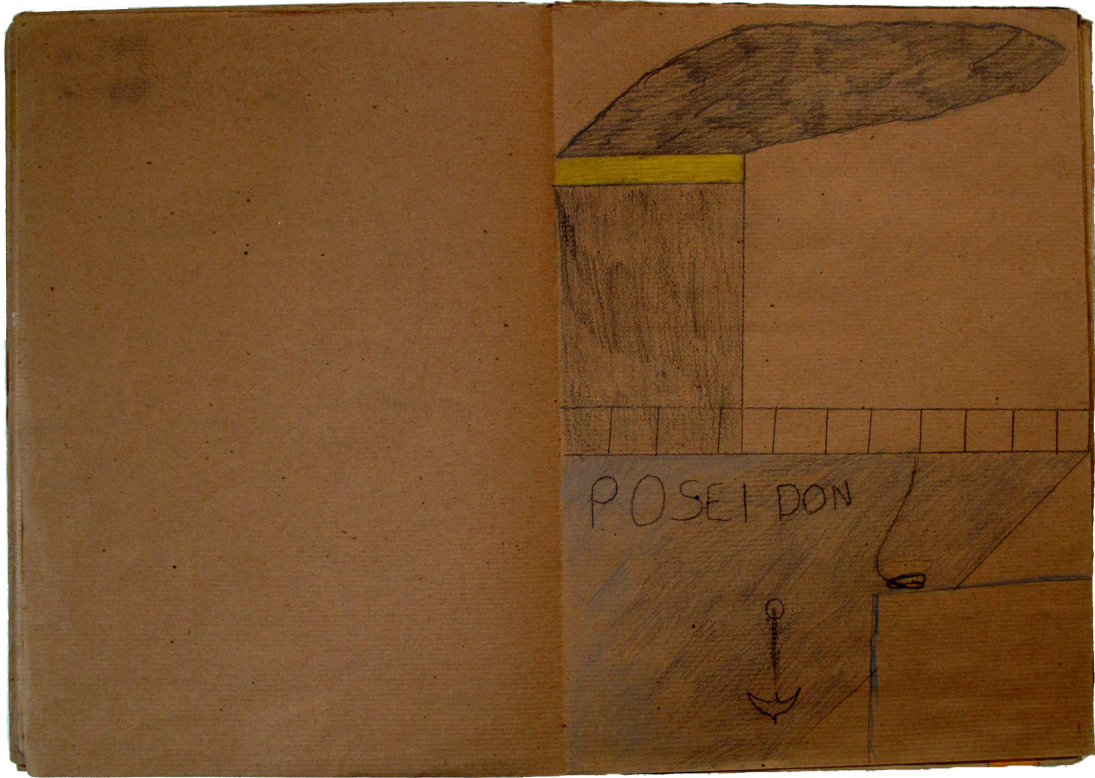




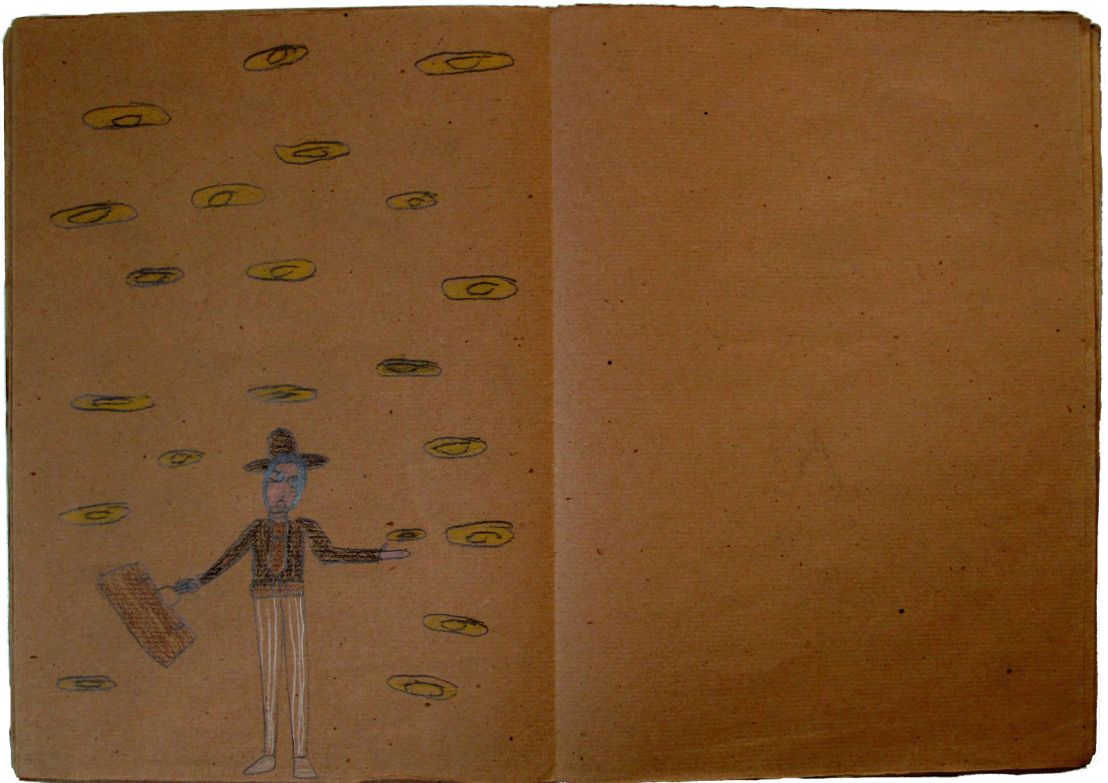
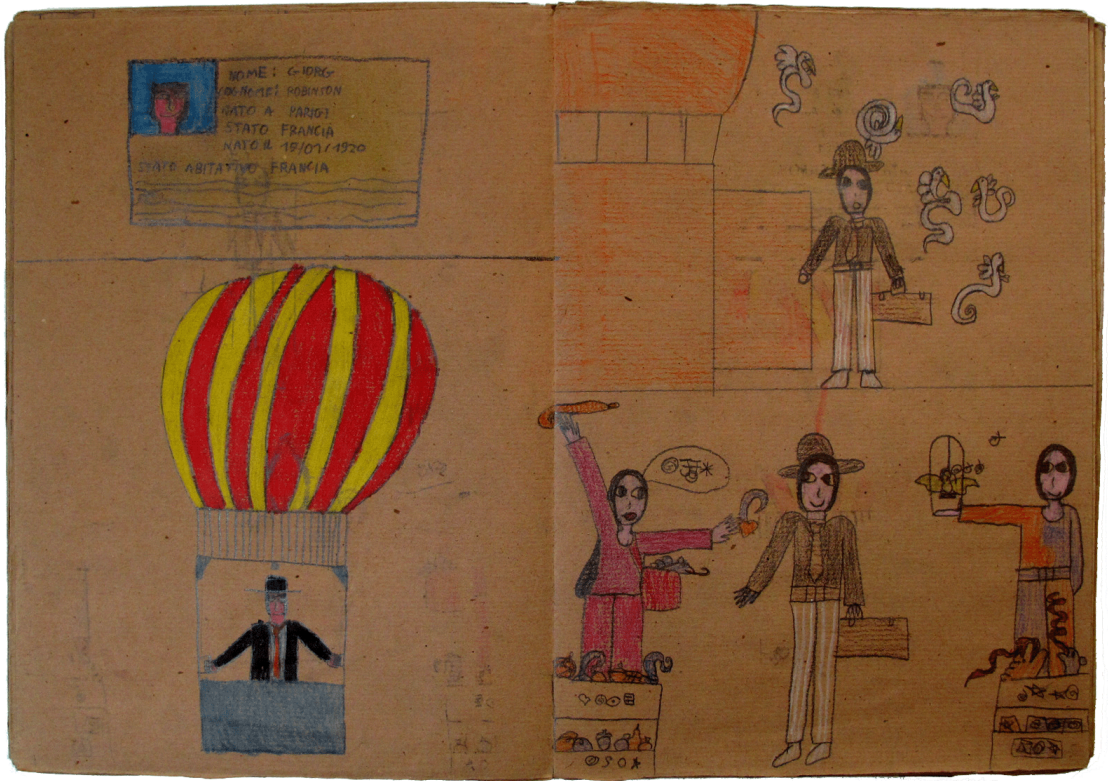




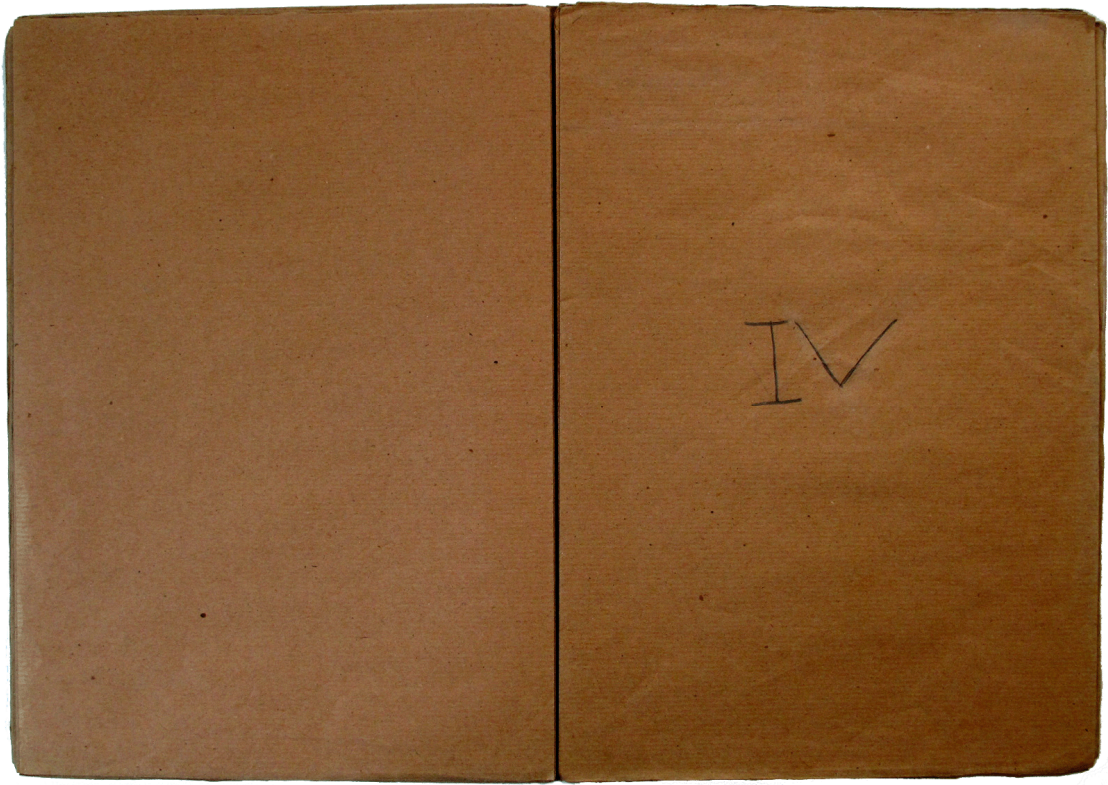








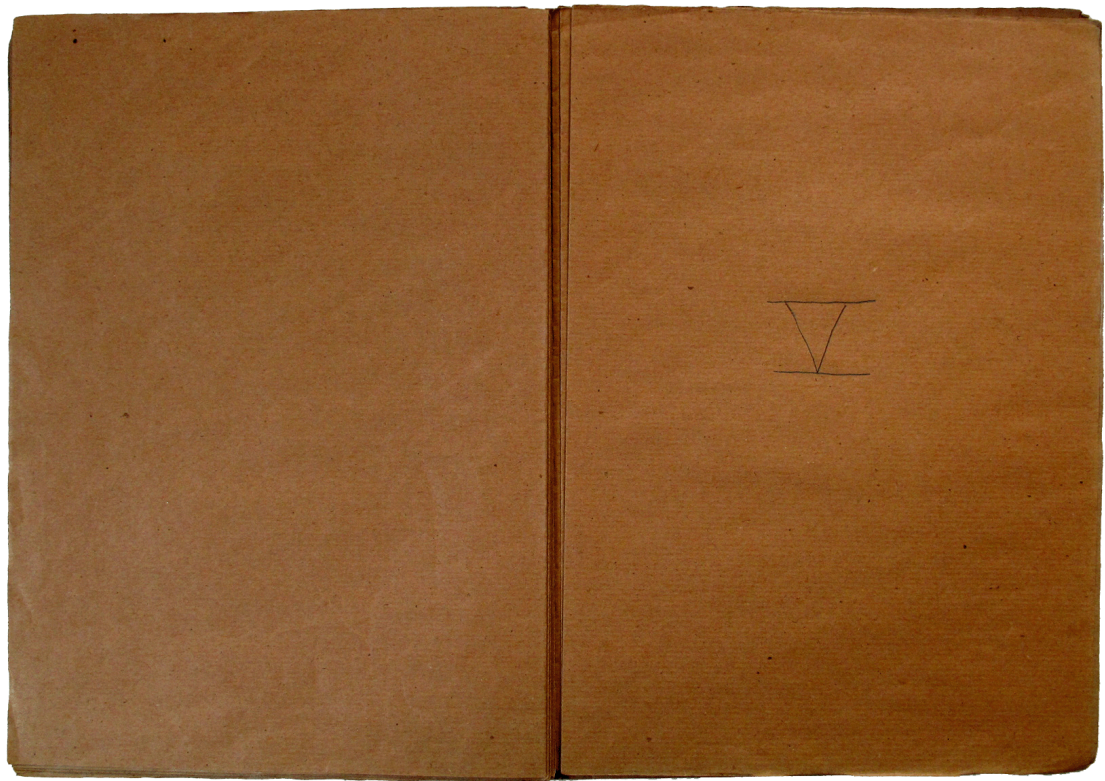








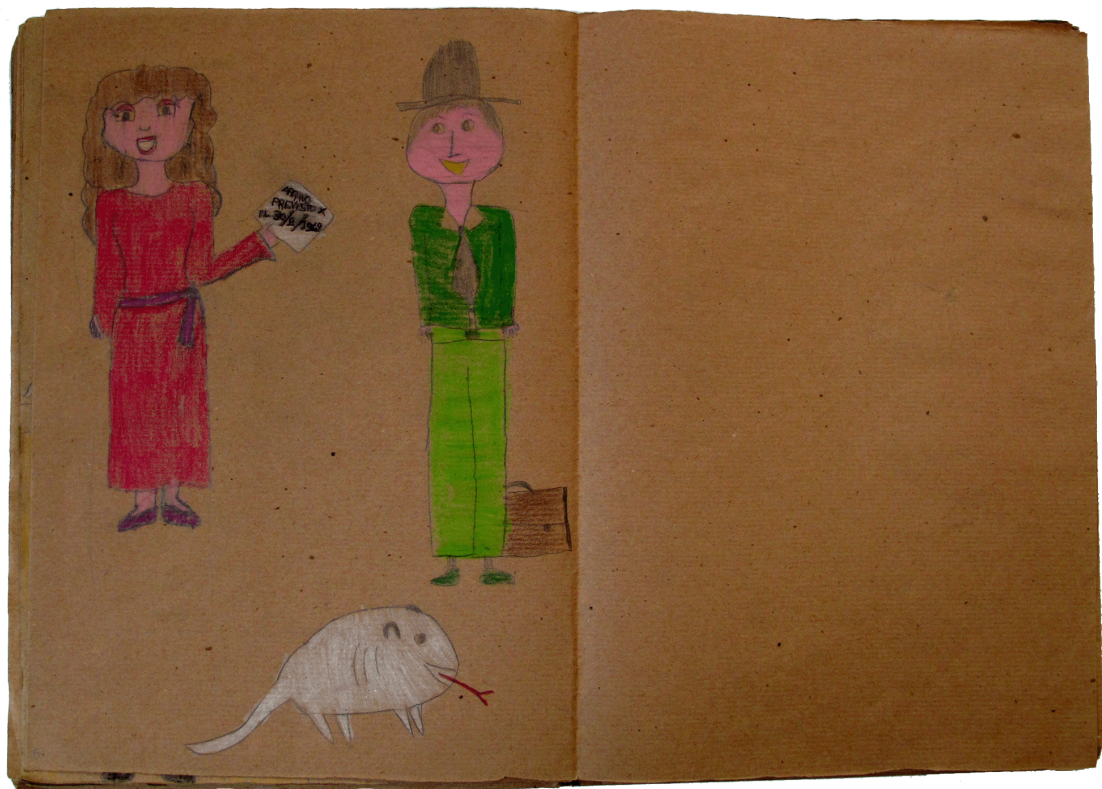




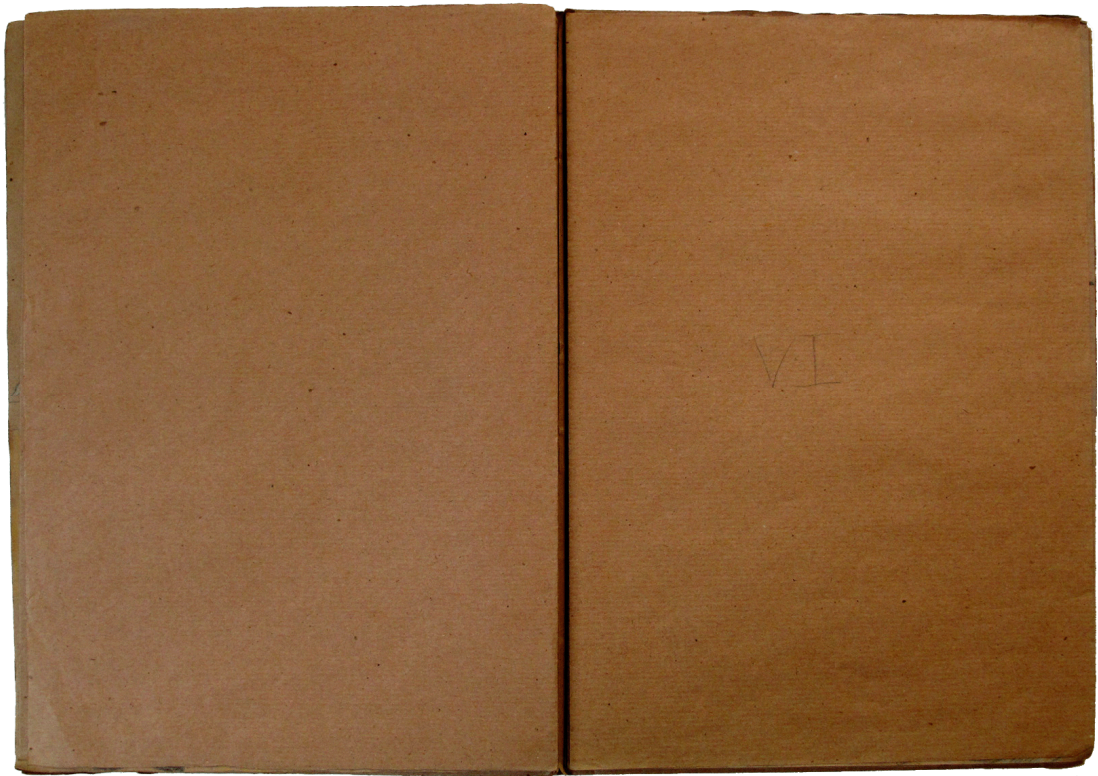








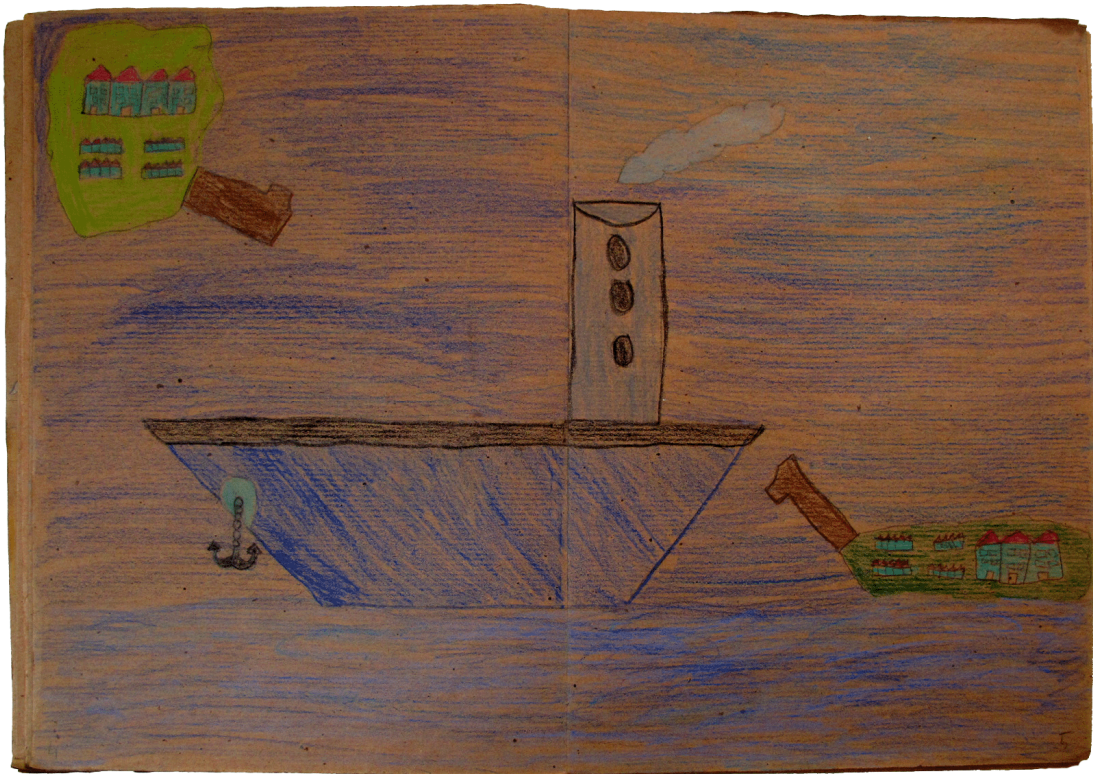




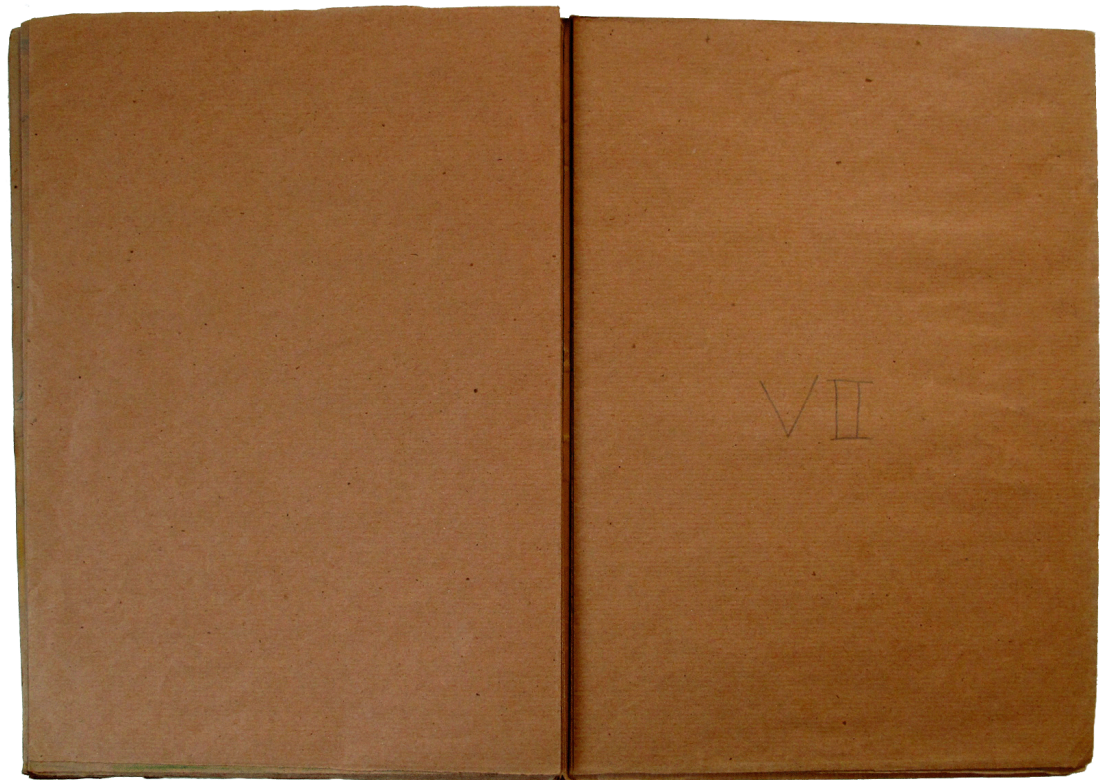
VI



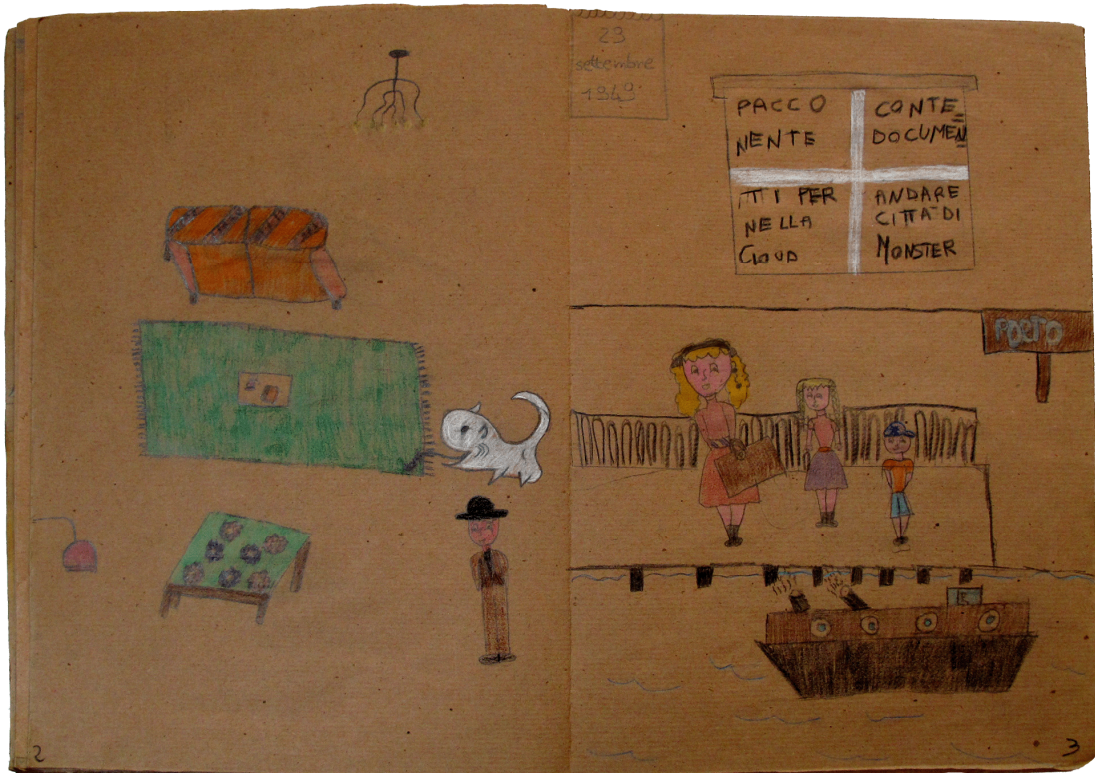
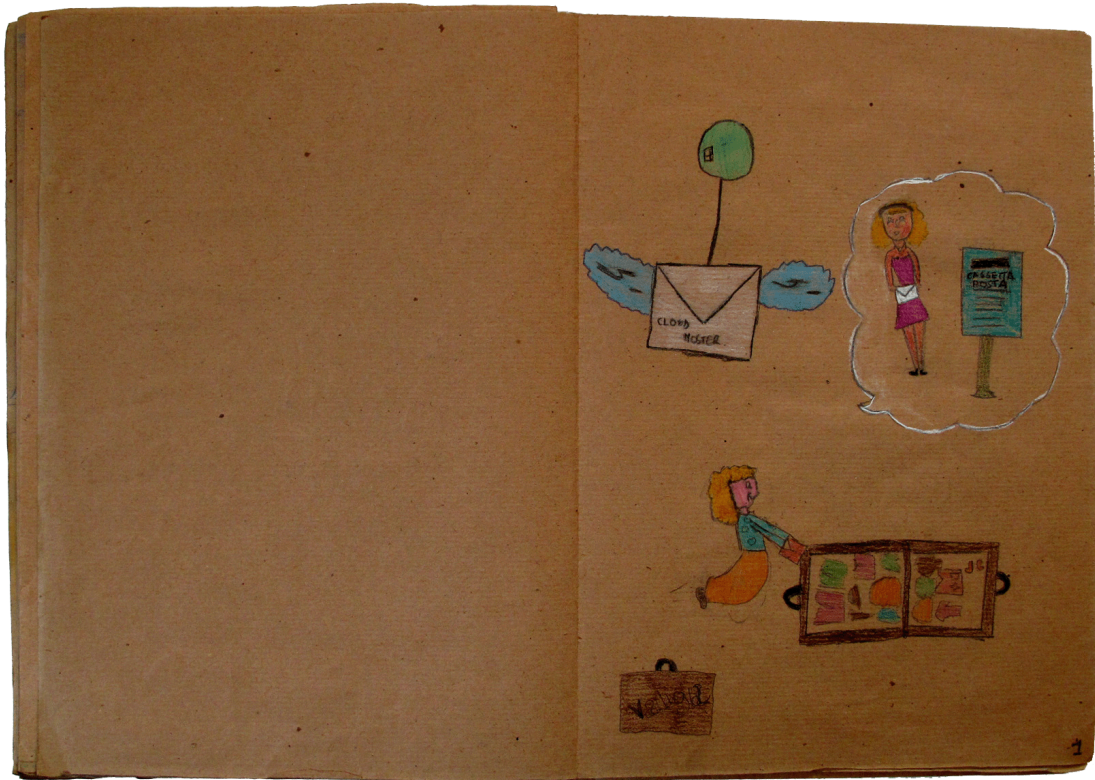




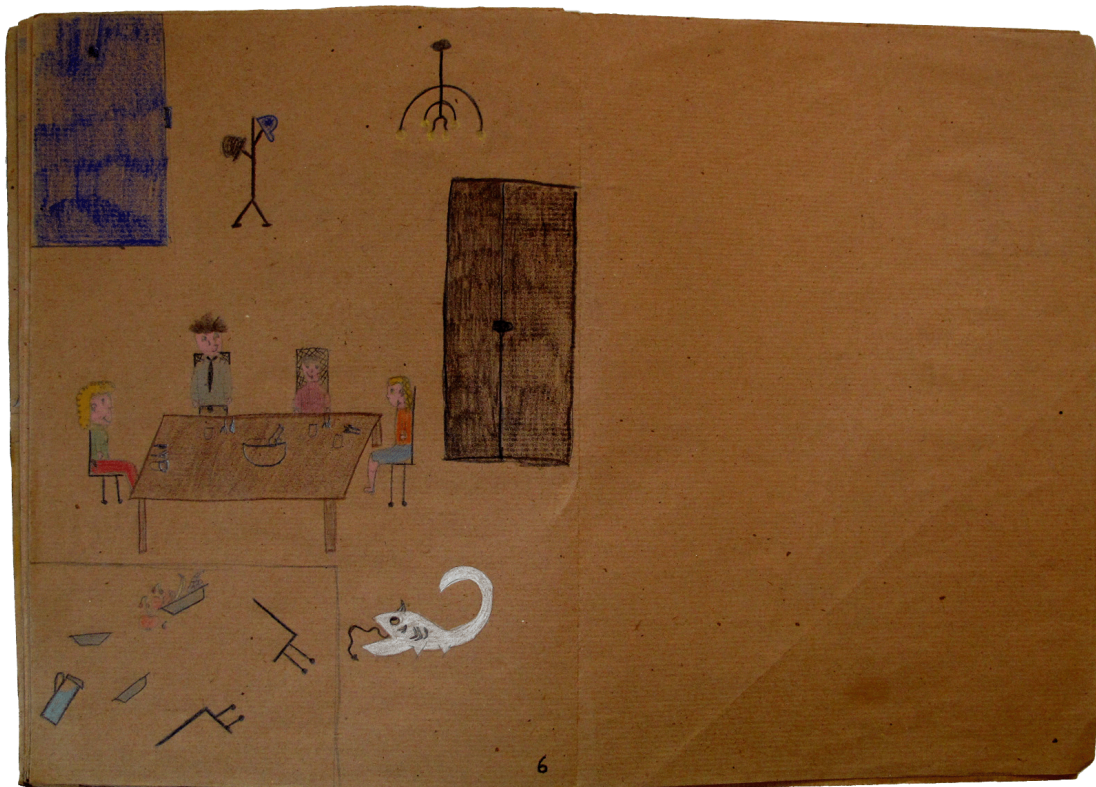




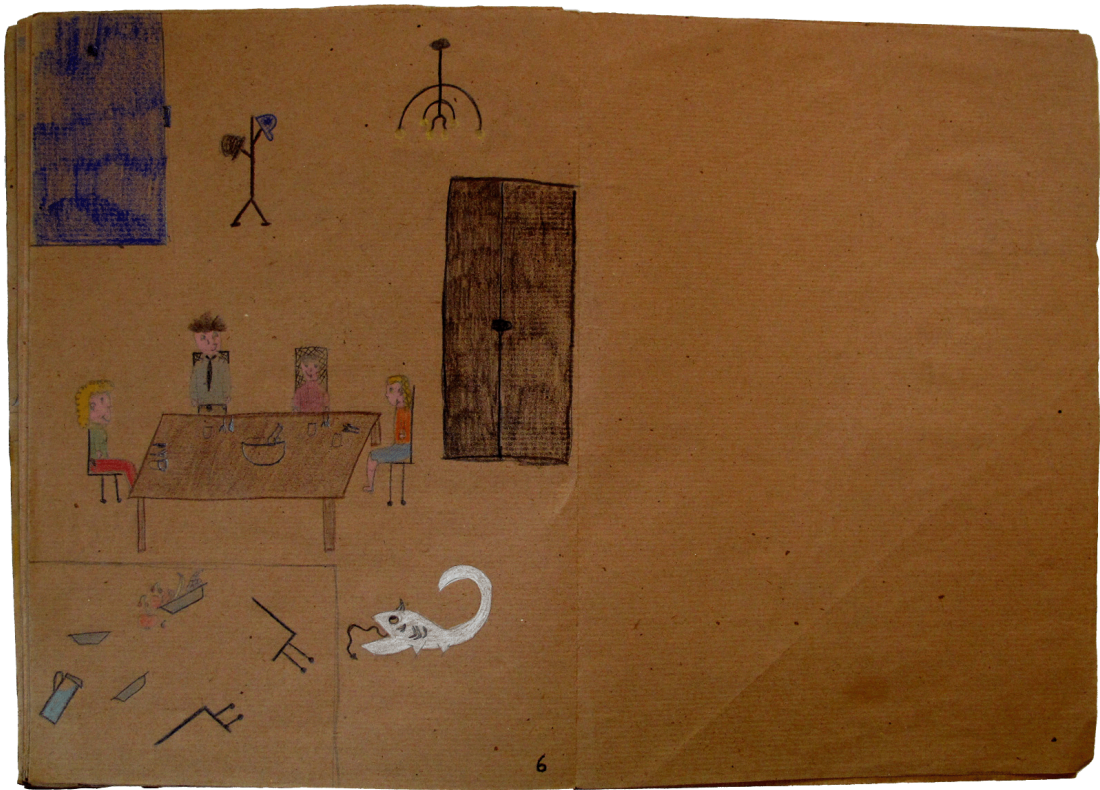












*Amor,*  
*monio*  
*but,*  
*Romant*  
*Gabriel*  
*Eduardo C.*  
*Fabrizio Carr*  
*Eduardo M.*  
*Almador*

QUESTO RACCONTO PARLA DI UNA FAMIGLIA CHE  
VIVEVA IN UNA CITTA' INFESTATA DA COSE TERRORE  
PER QUESTO MOTIVO IL PADRE PARTE PER RITORNARE A CASA?









## **Dedica e ringraziamenti**

Questa ricerca è dedicata a Giovanna Benvenuti, perché in essa confluiscono i dieci anni di lavoro appassionato trascorsi al suo fianco presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca: e perché è il frutto – forse un po' tardivo – di una consuetudine al confronto, sul senso dell'esperienza letteraria e sulle strategie di avvicinamento dei lettori più giovani alle meraviglie della letteratura, dalla quale non sono però mai state escluse anche le pure, semplici e gioiose conversazioni amicali.

Ora che riesco a guardare il lavoro concluso, almeno apparentemente, con un certo distacco, mi rendo conto di quanto sia necessario ringraziare tutte le persone che mi hanno sostenuto in questi anni: aiutandomi a condurre in porto una ricerca effettuata per larga parte in un campo, quello pedagogico-didattico, divenuto mio solo negli ultimi anni della mia formazione, e che per questo motivo mi esponeva a rischi molteplici; ma che pure mi concedeva, proprio per l'eterodossia del percorso compiuto, opportunità d'azione non scontate.

Desidero pertanto ringraziare in primo luogo il prof. Duccio Demetrio e la prof.ssa Elisabetta Nigris, per la disponibilità dimostrata nei miei confronti in questi tre anni di dottorato e per l'autonomia con cui mi hanno permesso di lavorare, e dunque, inevitabilmente, anche di sbagliare, facendomi sentire comunque, sempre, la loro fiducia. Ringrazio in particolare il prof. Demetrio per avermi suggerito di iniziare il lavoro partendo da una riflessione sull'opera di Maurice Blanchot, che in effetti si sarebbe rivelata di decisiva importanza nella costruzione dell'impianto teorico della ricerca; e alla prof.ssa Nigris per avermi supportato nella decisione di lavorare anche sul campo, «là dove le cose accadono».

Ringrazio Elisa Farina, compagna di lavoro e di vita, che ha seguito pazientemente le fatiche della progettazione prima e della scrittura poi, avendo sempre il coraggio di indicare con amorevole disciplina i punti deboli del progetto nel suo complesso, così come le tortuosità espressive da appianare: tortuosità a cui conduce con una certa frequenza un pensiero per sua natura propenso a seguire tutti i rivoli secondari che si diramano a partire da un'idea o un discorso principale di particolare interesse.

Ringrazio Francesco Cappa, Manuela Palma, Carmela Ronchi ed Erika Ferrario, per lo scambio ininterrotto di idee sull'educazione e sulle teorie pedagogiche che ha alimentato, in questi anni, il mio lavoro di ricerca, ora corroborandolo ora mettendolo in discussione.

Ringrazio Lilia Teruggi e Letizia Franciolini, che hanno letto parti del lavoro offrendo suggerimenti utili per aiutarmi a mantenere la rotta quando mi pareva di averla smarrita, sommerso dalla mole dei dati raccolti.

Ringrazio tutti gli amici del Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria e dell'Ufficio Tirocini, in particolare Angela Sacco e Fiorangela Bresciani, per il confronto continuo, nutrito di idee e di pratiche, avviato dieci anni fa e tuttora vivo.

Ringrazio Paolo Zublena, per il tempo trascorso a parlare di Maurice Blanchot e dello «spazio letterario», e Marco Sangiorgio, che mi ha aiutato a trascrivere le diecimila risposte dei bambini.

Ringrazio infine Domenica Vita e Raffaella Cenni, che hanno sostenuto e incoraggiato il mio lavoro, con pazienza e dedizione, e soprattutto ringrazio i loro alunni, che hanno accolto il progetto con entusiasmo e dai quali ho imparato molto di più di quanto sia stato capace, qui, di raccontare.